

Scatenata forse dall'alcol la follia omicida di un immigrato nella sua casa di Gorgonzola

Massacra la moglie etiope

Luxoricida dopo il delitto telefona ai carabinieri e si costituisce

La vittima, Ambesse Aynalem Abate, 29 anni, lavorava come domestica - Il marito, Gabriele Ventura, quarantenne, elettricista, ha inferito con decine di coltellate - Cinque figlie, una vita di stenti, liti continue

GORGONZOLA - «Ho ucciso mia moglie, adesso mi ammazzo». La voce alterata dell'uomo che nel primo pomeriggio di ieri ha chiamato il 112 ha fatto immediatamente scattare l'allarme. I carabinieri della stazione di Gorgonzola, entrati da un balcone nell'appartamento, al secondo piano di via Mattei 56, si sono trovati di fronte a una scena agghiacciante. Sul pavimento del corridoio, davanti alla porta di ingresso sbarrata, giaceva il cadavere di una giovane donna con il volto e le braccia sfigurati da decine di coltellate. Vicino c'era il marito, inebetito che si è consegnato agli agenti senza opporre resistenza.



Gabriele Ventura e, in alto, la moglie uccisa. A fianco, la casa del delitto (Da Sky Studio)

L'attacco è avvenuto verso le 13.30 in seguito ad un ennesimo litigio della coppia. L'uxoricida, Gabriele Ventura, 40 anni, cittadino italiano nato in Etiopia, ha inferito sulla moglie, Ambesse Aynalem Abate, di origine etiope, di undici anni più giovane, un affilato coltello da macellaio. La donna, secondo una prima ricostruzione, dopo una disperata resistenza ha cercato di fuggire sul pianerottolo ma è stata raggiunta dai fendenti davanti alla porta d'ingresso chiusa a chiave. Nessuno nel palazzo conferma di avere sentito incoincidenze di aiuto ma l'allarme è scattato ugualmente poco dopo il delitto quando le figlie di Ventura che rientravano da scuola hanno trovato inebriamente chiusa la porta di casa e si sono rivolte a una loro zia, sorella dell'assassino, che abita nello stesso edificio. La parente ha più volte tentato di farsi aprire dal fratello. L'uomo aveva barriercato la casa, non rispondeva mai, alla fine

Diagnosi incompleta, il paziente morì. Condannati due medici di Melegnano

LODI - Il primario del reparto di Ortopedia dell'ospedale di Melegnano, Luigi Malossini, di 54 anni, e il radiologo Luigi Ciochetti, di 41 anni, sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio colposo dal pretore di Lodi, Giovanna Becarini Crescenzi. Il giudice ha inflitto rispettivamente un anno e dieci mesi di reclusione ai due medici dell'ospedale. Accogliendo in parte la richiesta del Pubblico Ministero Francesco Ottaviano che aveva proposto due anni per entrambi gli imputati. Il pretore ha inoltre disposto la sospensione e la non menzione della pena stabilita per 287 milioni di risarcimento alla famiglia di Roberto De Santis, 31 anni, deceduto il 28 dicembre del 1989 nel reparto di Ortopedia dell'ospedale. Il giovane, ferito in un incidente stradale la sera di Natale, era stato ricoverato a Melegnano dove i sanitari gli avevano riscontrato la frattura del bacino e avevano previsto la guarigione in una quarantina di giorni. Invece De Santis, operato e successivamente ingessato, era via più peggiorato. I medici non si erano accorti che il giovane aveva subito una frattura del diaframma. La notte tra il 28 e il 29 dicembre dell'89 Roberto De Santis era deceduto. Il pretore di Lodi ha invece assolto altri cinque medici e due infermieri che erano stati chiamati in giudizio. In particolare, lo psichiatra Giovanni Ferrarè e i due ortopedici Andrea Fontana e Vittorio Mantuani sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato. Gli altri quattro imputati, il medico di guardia la notte del decesso, Riccardo Roberti, il medico reperibile, Duilio Bonfante, e i due infermieri, Stanislao Armino e Silvio Corti, di cui il primo è stato giudicato negligente dal Pubblico Ministero, ma non perseguibile sono stati invece prosciolti perché il fatto non sussiste. I legali dei due medici condannati hanno preannunciato il ricorso in appello.

La diossina fece strage di polli. Chiesti altri risarcimenti

SEVESO - A quasi 15 anni dallo scoppio del reattore all'Imesa è ancora aperta la contesa sui rimborsi dovuti a quanti furono danneggiati dalla diossina. Il Comune di Seveso ha presentato più della somma promessa (ma non ancora interamente versata) a Ermirio Broccoli, 59 anni, oggi commerciante a Desio. Nel 1978 l'incidente all'Imesa lo costrinse a chiudere l'allevamento di polli che aveva a Seveso e a rimpatriare anche a 37, perché di terreno sul quale coltivava il mangime destinato a migliaia di animali. Stessa sorte subì l'elevatore di conigli del fratello di Ermirio Broccoli, Aurelio, deceduto qualche anno fa. Assistito dall'avvocato Armando Borgonovo di Melegnano, il giudice del tribunale di Monza perché gli vengano riconosciuti più copertamente di quanto è avvenuto i danni subiti in seguito all'interruzione dell'attività alla periferia della clientela e alla mancata ripresa produttiva. Si tratta in cifre di una trentina di milioni, un somma calcolata in base alle rilevazioni della Regione. Il Comune di Seveso provvede infatti ad aggiornare in base all'inflazione, all'aumento del costo della vita, alla periferia della clientela e alla mancata ripresa produttiva. Si tratta in cifre di una trentina di milioni, un somma calcolata in base alle rilevazioni della Regione. Il Comune di Seveso provvede infatti ad aggiornare in base all'inflazione, all'aumento del costo della vita, alla periferia della clientela e alla mancata ripresa produttiva.

8 MARZO

A TUTTE LE DONNE

- Affettuose, allegre, amiche, appassionate,
- argute. Bambine, bamboline, belle, bionde, brillanti, brune, buone. Candidhe, chiccole, costrinse a chiudere l'allevamento di polli che aveva a Seveso e a rimpatriare anche a 37, perché di terreno sul quale coltivava il mangime destinato a migliaia di animali. Stessa sorte subì l'elevatore di conigli del fratello di Ermirio Broccoli, Aurelio, deceduto qualche anno fa.
- Damigelle, delicate, devote, di casa, di compagnia, di cuori, di fiori, di quadri, di picchie. Eccezionali, epologiste, economie, eleganti, enigmatiche, entusiaste. Famosissime, famose, famigliari, famigliari, famigliari.
- Indispensabili, informate, innamorato, intellettuali, interessanti, intuitive, impegnate, impiegate. Lavoratrici, lineari, loquaci.
- Madri, madrine, maghe, managers, manciatrici, metropolitane, modaiole. Necessarie, neutrali, nipotine, nobildonne, nomadi, nonne, nuore. Occhialute, oculute, olimpioniche, oneste, ordinate, organizzate, originali. Pepe e sale, piccole, pragmatiche, primedonne, prudenti, psicologhe, punk. Querce, quiete, quotate. Ragazze, razionali, reginette, rock, romantiche, rosse. Simpaticone, single, siferie, snelle, sovrane, sportive, sposate, star, stravaganti, suocere, super. Tecniche, tenere, timide, tradizionali, tuttofare. Ufo, ultras, umaniste, umoriste, unghielunghe, urliche, universali, utopiste. Vacanziera, vaccinate, variegiate, versatili, videomaniche, vitaminizzate, volanti, vulcaniche, Ze, zigzaganti, zoonie, zuccherini, zurlanti, zuzzerekkone.

Dopo il colpo mitra spianati tra la gente. Terrore a Casarile

CASARILE - Dopo il colpo in banca furono a piedi verso la campagna con il bottino in una mano e il mitra nell'altra, sentendo il panico e il terrore. È accaduto ieri poco dopo le 11.45 a Casarile. Due uomini dell'apparente età di 40-50 anni, a volto scoperto e vestiti con jeans e giubbotti di pelle, sono entrati nella filiale della Banca Popolare di Milano in via Binario 70. Hanno estratto dal giubbotto due mitra e minacciato di uccidere i presenti (una trentina di persone) se non fatti consegnare dagli impiegati quindici milioni in contanti. Poi la fuga attraverso la piazza centrale di Casarile con i mitra imbriacciati, non scene di terrore tra i passanti.

Comando dei banditi assalta un negozio, immobilizza i proprietari e fugge con un pericoloso bottino. Arma fa rifornimento di armi. Quindici pistole e cinque fucili rapinati a Bovisio Masciago

BOVISIO MASCIAGO - Sono andati a colpo sicuro nel rapinato che l'armeria di via Matteotti, a Bovisio Masciago. Il commando si è presentato completamente della cassa del negozio per rivolgerla in una arttazione esclusivamente alle armi esposte in vetrina e sugli scaffali.



L'armeria rapinata e, nel riquadro, Rino Busnelli

Il bottino ha fruttato complessivamente quindici pistole di piccolo calibro e cinque fucili da caccia. Tre fucili in parte di seconda mano, custodite negli commercianti nel retrobottega e dei ricambi, razioni e per l'abituale manutenzione. È un bottino che ha fruttato quindici pistole di piccolo calibro e cinque fucili da caccia. Tre fucili in parte di seconda mano, custodite negli commercianti nel retrobottega e dei ricambi, razioni e per l'abituale manutenzione.

ne rivolte esposte sugli scaffali, gli altri hanno raggiunto il retrobottega dove il padre della titolare, Rino Busnelli, stava riparando i colli e mistole di proprietà di alcuni clienti. Dopo aver infilato la refurtiva in un sacco, i quattro malviventi hanno legato mani e piedi con una corda e imballigolato con del nastro adesivo le loro vitine, chiudendoli poi a chiave nel retro. Un subbuglio. I banditi hanno così avuto tutto il tempo di lasciare indisturbati l'armeria, si trova proprio nel centro di Bovisio Masciago. Secondo quanto hanno riferito alcuni passanti, i rapinatori compiono il colpo si sarebbero separati lasciando la zona a bordo di un furgoncino di colore bianco e di una vettura di grossa cilindrata. Soltanto un quarto d'ora dopo i proprietari sono stati avvertiti che i banditi prelevavano alcuni

Richiesta «gonfiata» di finanziamenti per la ristrutturazione di appartamenti a Bellusco. Ex sindaco accusato di truffa alla Regione

MONZA - Una valutazione troppo ottimistica del patrimonio edilizio comunale in una richiesta di finanziamenti alla Regione rischia di costare cara all'ex sindaco di Bellusco, il socialista Alfredo Brambilla, raggiunto da un avviso di garanzia per truffa aggravata ai danni della Regione e falso ideologico, il politico sarà interrogato martedì prossimo dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza, Alessandra Dolci. Un avviso di garanzia ai danni del politico di avere attribuito agli appartamenti da ristrutturare con i fondi regionali una metratura quattro volte superiore alla reale, secondo i nove firmatari della denuncia, i 335 metri quadrati dichiarati nella richiesta sarebbero in realtà solo 80, comprendenti tra l'altro uno scantinato.

La domanda di finanziamenti sotto accusa risale all'agosto dell'89, quando Alfredo Brambilla era a capo di una coalizione PdD. Per soddisfare la fame di alloggi a Bellusco, un paese di 9 mila abitanti, il Comune aveva stabilito di ricorrere alla ristrutturazione di immobili da adibire ad abitazioni popolari e la scelta era caduta sullo stabile detto «castello». La richiesta di fondi inoltrata alla Regione sollecitava un contributo di 150 milioni per la ristrutturazione di 335 metri quadrati. La risposta dal Pirellone non si era fatta attendere, nel marzo successivo la Regione aveva deciso, superando addirittura le aspettative del Comune, uno stanziamento di 500 milioni, esattamente il doppio della somma richiesta.

Ucciso sotto casa da auto pirata un operaio di San Vittore Olona

SAN VITTORE OLONA - Un operaio di 51 anni, Vitore Pagani, abitante a San Vittore Olona in via Roma 26, è stato investito e ucciso da un'auto pirata mentre stava attraversando la strada, a meno di cinquanta metri da casa. L'investitore, che dopo aver travolto il Pagani si è dato alla fuga, è ora ricercato dai carabinieri di Cervo Maggiore. L'incidente mortale è avvenuto mercoledì alle 18 di fronte al cancello del sito di via Roma. Vitore Pagani, dopo aver trascorso un po' di tempo con gli amici nel locale, ha comprato una bottiglia di acqua minerale ed è uscito in strada. Percorso qualche metro, l'operaio è sceso dal marciapiede ed ha fatto per attraversare, ma è stato investito in pieno dall'auto pirata. I clienti del bar, richiamati dal rumore del decesso, hanno fatto appena in tempo a scorgere l'autovettura che si allontanava a forte velocità. Successo dalla Croce Rossa. L'operaio è morto durante il trasporto all'ospedale di Legnano. Il corpo si trova ora all'obitorio, in attesa dell'autopsia.

Tir carico di veleni si ribalta. Allarme ad Agrate

AGRATE - Il rovesciamento di un Tir ha rischiato di provocare grave danno ambientale ad Agrate Brianza. Il camion, carico di ottanta bidoni contenenti sostanze chimiche tossiche, si è ribaltato l'altra notte sulla provinciale Monza-Bellusco, il conducente, Patrick Lutting, 31 anni, belga, forse ubriaco, ha perso controllo del mezzo che, dopo aver abbattuto un palo della luce, è finito fuori strada. Buona parte dei bidoni sono usciti dal camion. I vigili del fuoco di Monza e dei tecnici dell'Usi di Vimerate hanno lavorato tutta la notte per svuotare il Tir e recuperare la tonnellata di sostanze tossiche. Ieri mattina alle 11 sono stati rimossi gli ultimi 29 bidoni che contenevano difenilmetano e isocianato.

IL FIOR FIORE DEGLI AICURI

Euromercato DIAMOCI DEL PIÙ.

MAPPA DELLA GIUSTIZIA / Dopo due anni la proposta di legge si avvia all'approvazione in Tribunale per «Olonia»

Nell'area dell'aspirante Provincia il primo passo verso il decentramento giudiziario Competenza su trentuno comuni con poco meno di 400 mila abitanti da Legnano a Rho

MILANO — In attesa della grande riforma giudiziaria, quella che riguarda le circoscrizioni, cioè le corti d'appello italiane, stanno andando in porto iniziative parlamentari che interessano la Lombardia in generale e la provincia di Milano in particolare.

La Camera dei deputati, nell'ambito del disegno di legge sull'istituzione delle preture circondariali equiparate, ha approvato il 21 marzo il distacco di alcune parti dei capoluoghi di provincia. Sono quelle di Legnano, Desio, Cassano d'Adda e Rho, oltre a quella di Gallarate, in provincia di Varese.

Particolare la situazione di Legnano (tre comuni per 187 mila abitanti) e di Rho (tre comuni per 187 mila abitanti). E infatti in fase avanzata la proposta di legge dell'onorevole Ombretta Fumagalli Carlini e di altri parlamentari, che prevede nella provincia di Milano, accanto alle sedi storiche di Lecco e di Monza, la creazione del Tribunale del Nord-Ovest milanese che comprende appunto il territorio delle preture di Legnano e di Rho.

In prospettiva

Questa struttura giudiziaria legnanese potrebbe poi ingrandirsi includendo anche i comuni di Bollate, Bresso, Cesate, Comano, Cusano Milanino, Limbiate e Segrate. La struttura risulterebbe comunque già equilibrata rispetto ai 72 comuni con 232.888 abitanti del tribunale di Lodi, o ai 44

comuni con 888.878 abitanti di quello monzese. Nella relazione che accompagna il disegno di legge si sottolinea, tra l'altro, come la necessità del Tribunale del Nord-Ovest milanese risulti evidente anche da una attenta analisi territoriale su tre circondari e mandamenti dei tribunali e delle preture oggi esistenti in provincia. L'istituzione di Bollate è caldeggiata dai firmatari della proposta in quanto porterebbe anche la presenza, nel mandamento del nuovo tribunale, di un carcere circondariale come quello in costruzione a Bollate.

L'istituzione del nuovo tribunale — dice l'onorevole Fumagalli — avrebbe infine benefici effetti anche sull'immagine che la giustizia dà oggi di sé al cittadino.

Secondo i sostenitori di questo disegno di legge, bisogna passare dal vecchio modello d'una società che «chiede» giustizia, a quello, più moderno ed «europeo», di uno Stato che la «offre», costruendo, come nel caso di Legnano, una geografia giudiziaria adeguata alle esigenze della comunità civile.

Due anni fa, quando la proposta fu presentata a Montecitorio, l'onorevole Virginio Rognoni, attuale ministro della Difesa e all'epoca presidente della commissione Giustizia della Camera, era venuto a Legnano per incontrare i sindaci del mandamento della pretura della città del Carroccio. Durante una riunione nella sede dell'Alì (Associazione legnanese industriali) la stessa Ombretta Fu-

magalli spiegò che Legnano rappresenta il centro più importante della zona nord-occidentale del territorio provinciale, sottolineando che il nuovo tribunale verrebbe a servire quella nuova realtà territoriale omogenea che si vuole significativamente definire con il nome di Olonia.

Ma non è tutto. I sostenitori dell'istituzione del Tribunale del Nord-Ovest fanno notare che è in corso di avanzata costruzione a Legnano, nella centrale via Gilardelli, la più moderna e completa struttura giudiziaria dell'attuale circondario del Tribunale di Milano.

Costi minimi

Il Tribunale del Nord-Ovest può funzionare subito dopo l'approvazione della proposta di legge, in quanto la Pretura già esistente è munita di doppia aula di udienza e servizi relativi. Per di più, si fa notare che l'onere finanziario aggiuntivo sarebbe minimo.

A favore della proposta di legge c'è un'altra considerazione: la città del Carroccio è già sede di importanti uffici pubblici, come il comando del gruppo della Guardia di Finanza, la tenenza dei carabinieri, il commissariato di polizia, la sede territoriale dell'Inps, l'ufficio delle imposte.

In conclusione Legnano avrà sicuramente una Pretura autonoma. Emerge da una riunione dell'organo di autogoverno dei magistrati, ha anche le carte in regola per diventare sede di tribunale. Giuseppe Pinasi



Il nuovo Tribunale di Legnano in via Gilardelli (Foto Day Studio)

Ex imprenditore di Cusano, ora in pensione, denunciato per abusi edilizi anteriori al '77 Il sopralluogo arriva dopo 14 anni: la ditta non c'è più

CUSANO MILANO — Quando nel 1977 presentò in Comune la richiesta per ottenere un permesso di agibilità, sapeva bene che quella pratica sarebbe incappata nella lentezza della burocrazia. Ma mai avrebbe immaginato che si sarebbe volentieri arreso proprio adesso, quando ormai da mesi ha chiuso i battenti del locale sotto accusa. «Quindici giorni fa, l'amara sorpresa», ricorda De Stefani, 66 anni, «è visto recitare un avviso per l'apertura di un procedimento amministrativo a suo carico, relativo al capannone in-

dustriale di cui è stato titolare fino a circa sei mesi fa. Dopo 14 anni, in pratica, è arrivato il sopralluogo dei tecnici comunali per la concessione dell'agibilità, ma nel frattempo Roberto De Stefani è giunto all'età pensionabile e ha deciso di cessare l'attività della sua ditta di via Adua, che produceva impianti per pompare l'acqua. L'ex imprenditore, quindi, ha dovuto riaprire le porte della vecchia azienda per i funzionari dell'ufficio tecnico che stavolta, però, hanno agito con tempestività, raccogliendo in un voluminoso fascicolo tutti i dati e i documenti in questione non è in regola con le leg-

gi. Dopodiché, il tutto è stato trasmesso alla vigilanza urbana, alla Usl 86 e alla magistratura. «Ma non sono io i responsabili di quelle irregolarità — protesta Roberto De Stefani —. Io ho semplicemente acquistato lo stabile così com'è da una ditta in liquidazione nel '65, e quando ho tentato di risalire al progetto originario mi sono sempre scontrato con grandi difficoltà. In Comune mi hanno detto perfino che il progetto non si trovi e l'incredibile — commenta ancora l'ex imprenditore — che si siano ricordati solo ora della mia pratica ed è ancora più incredibile che mi arrivi un verbale proprio adesso, ad attività ormai cessata».

Dal Comune, intanto, gli addetti del settore azzardano simili commenti sulle esasperanti attese per questo genere di pratiche: secondo alcuni ad allungare i tempi sono i continui cambiamenti legislativi in materia di edilizia; altri parlano del gran caos che il condono edilizio ha creato negli uffici comunali in questi ultimi anni; altri ancora denunciano la carenza di personale che farebbe di Cusano uno dei comuni più lenti dell'Alto Milanese nel rilasciare permessi di ogni genere. Non a caso, infatti, fra i comuni di carta ammucchiati negli scaffali del municipio, vi sarebbero numerose vecchie pratiche edilizie in sospeso. G. F.

Denuncia al giudice: interessi locali ignorati La dogana a Segrate Wwf contro sindaco

SEGRATE — Il mitico panda del Wwf, Paolocene per natura, ha deciso di tirar fuori le unghie per combattere gli oltre 6.000 miliardi che entro l'anno prossimo si trasformeranno in «strade e autostrade di pubblica utilità» per garantire una buona riuscita delle Manifestazioni Colombiane di Genova.

Primo bersaglio del panda saranno i 140 miliardi destinati dallo Stato alla società Serravalle per la costruzione della viabilità speciale della nuova dogana di Segrate. Il Wwf, dopo aver sponzorizzato ben 49 interrogazioni parlamentari e un'interpellanza presentata da ben otto gruppi politici sull'affare Colombiane, ha annuncia-

to l'altra sera, in una pubblica assemblea svoltasi a Segrate, che presenterà una denuncia contro il sindaco della città, Renato Turri, socialista, reo secondo gli ambientalisti (presenti anche in consiglio comunale) di mancata difesa nelle sedi opportune (Provincia, Regione, Conferenza dei Servizi a Roma, minister) degli interessi locali.

Il Wwf chiederà anche al pretore di intervenire per tutelare la salute dei cittadini, che gli ambientalisti ritengono minacciata dall'invasione di diuemia Tfr al giorno, e ha presentato un progetto alternativo alla contestata viabilità speciale della dogana, che consiste in una strada riserva-

ta ai camion, con due sole corsie in tunnel interrato, che colleghi direttamente gli svincoli della tangenziale Est di via Rubastino, a Milano, alla dogana di Segrate. Intanto però, ieri sera al consiglio comunale, convocato su richiesta della minoranza democristiana, si è deciso di bloccare i lavori finché la società Serravalle non avrà presentato una valutazione di impatto ambientale della dogana e una serie di varianti richieste da Segrate, di chiedere un incontro con i ministri competenti e di promuovere entro settembre una consultazione popolare che si pronuncerà pro o contro la grande struttura. Siro Marziani

Diossina Processo-bis in ottobre

MILANO — A 15 anni dal disastro di Seveso la corte d'appello ha fissato il processo di secondo grado contro gli amministratori di Desio accusati di peculato per presunta distrazione dei fondi per il disinquinamento. Il 16 ottobre compariranno in tribunale fra gli altri l'allora sindaco Ivano Desiderati e gli assessori Giancarlo Varisco e Fernando Colombo, assolti in prima istanza.

Ricoverato all'ospedale dopo lo sfortunato assalto alle Poste di Magenta

Una rapina da infarto

I carabinieri gli sparano, troppa paura per il bandito

MAGENTA — Non bastavano la pistola giocattolo al posto di quella vera e due motori invece di una rombante auto per darsi alla fuga subito dopo il colpo. A rendere ancora più improbabili i rapinatori che ieri mattina hanno assalito un ufficio postale di Magenta ci si sono messi anche una pattuglia di carabinieri che li ha «pizzicati» al volo e addirittura un leggero infarto che ha colpito uno dei due banditi, tra l'altro quello appena ferito a una gamba dai militari. È stato un disastro da ogni punto di vista: tra l'altro, la rapina aveva fruttato la non esorbitante somma di sei milioni.



Il motorino dei banditi. Nel riquadro, Osvaldo Garavaglia

I due emuli di Fantozzi sono Osvaldo Garavaglia, 39 anni, operai residente a Cassano Magnago (Varese) in via Confalonieri 32, e Giuliano Tamburini, operaio di 30

anni di Bolladello (Varese), con precedenti per reati contro il patrimonio. Alle 9.30 di ieri mattina nell'ufficio postale di via Isonzo, nella frazione Pontevecchio di Magenta, si trovavano una ventina di persone. A un

tratto hanno fatto irruzione due uomini, il volto coperto da caschi da moto. Uno impugnava un revolver, che solo in seguito si è scoperto essere un'arma giocattolo. Dopo avere arraffato i sei milioni, i rapinatori sono fuggiti a piedi, cercando di raggiungere i ciclomotori parcheggiati nelle vicinanze. Fuori dalla porta hanno incrociato una pattuglia in borghese dei carabinieri di Abbiategrasso. Giuliano Tamburini è stato subito fermato suggerendo ha abbandonato la moto ed è stato messo alle strette, ferendosi lievemente alla spalla destra. Più complessa la cattura del Garavaglia: col motorino avrebbe tentato di investire un carabiniere, che ha fatto fuoco colpendolo alla coscia destra. L'ambulanza ha trasferito i due banditi all'ospedale di Magenta. Il Tamburini è stato subito dimesso e trasferito nel carcere di San Vittore. Il Garavaglia invece è stato ricoverato alla ferita alla coscia destra si è aggravo un leggero infarto. Nelle prossime settimane raggiungerà il complice in prigione.

Sfiorata la tragedia ad Abbiategrasso dopo una lite in famiglia Fucilata al genero per cacciarlo di casa

Ergastolo confermato in Cassazione per il rapinatore omicida di Muggiò

Ergastolo confermato per Matteo Ruggeri e nuovo processo d'appello per Giuseppe Mancini e Gioacchino Bonaventura solamente per quanto riguarda il concorso in omicidio. Questa la sentenza emessa dalla prima sezione della corte di Cassazione, presieduta da Giuseppe Peruzzi, per l'omicidio di Antonio Mastromatteo, avvenuto l'8 novembre '89 durante una rapina all'agenzia di Muggiò della Banca Popolare di Milano. Mastromatteo fu bloccato davanti alla banca dai banditi, che gli spararono per sottrargli l'auto. In primo grado Ruggeri, 29 anni, era stato condannato all'ergastolo, pena confermata poi in appello; Mancini (25 anni) e Bonaventura (28 anni) erano stati condannati in primo grado entrambi a 27 anni per concorso in omicidio. In appello la condanna venne ridotta a 21 anni per Mancini e a 19 per Bonaventura. L'altro non condusse la riduzione e impugnò la sentenza.

«ABBiateGRASSO — Al colmo dell'ira, ha scaricato un fucile da caccia contro il genero che accusava di maltrattare sua figlia ma, annesso dall'alcol, lo ha ferito solo di striscio. Protagonista dell'episodio avvenuto verso le 22.30 di lunedì sera è Giovanni Peruzzi, operaio di 52 anni.

Rientrato nella sua abitazione di via Monterosa ad Abbiategrasso dopo una serata trascorsa al bar, l'uomo vi ha trovato il genero Emanuele Sorò, 26 anni. Subito ha cominciato a litigare con lui, accusandolo di maltrattare sua figlia, Maria. A un tratto l'operaio è andato in camera da letto, per tornare poco dopo imbracciando un fucile.

«Vattene o ti sparavo», avrebbe gridato più volte a Emanuele Sorò. Questi, impaurito, ha deciso di fuggire prima che il suocero, evidentemente alterato dal bere, mettesse in atto la sua minaccia. Mentre Sorò attraversava il cortile, tuttavia, Giovanni Peruzzi ha premuto il grilletto, forse involontariamente. La rosa di pallini è rimbombata sul terreno colpendo il giovane di striscio al petto. L'allarme è stato dato ai carabinieri e alla Croce Azzurra dai vicini di casa. All'ospedale di Cantù Emanuele Sorò è stato medicato nel dimesso poco dopo la mezzanotte. Giovanni Peruzzi è stato denunciato a piede libero.

Ieri, nell'anniversario del disastro, incontro in municipio con le parti civili del processo Icmesa

Seveso, l'attesa continua

Quindici anni fa la tragedia diossina: ventuno famiglie non sono state ancora risarcite. Cento giovani colpiti da cloracne, esclusi dal processo penale, si rivolgono al giudice civile

SEVESO — A quindici anni dall'esplosione della bomba-diossina gli abitanti di Seveso chiedono ancora giustizia. Le parti civili del processo all'Icmesa, ventuno famiglie residenti nella zona "A", quella investita dalla nube tossica, si sono ritrovate ieri, nella sala consiliare, alle 12.30 (proprio alla stessa ora del disastro ecologico) per un incontro con i giornalisti e gli amministratori. Ma, in paese, nessun sindaco ha voluto ricordare l'anniversario del giorno maledetto, i partiti che governano la città (Dc e Psi) addirittura non hanno inviato nemmeno un loro rappresentante all'incontro, nonostante i ripetuti inviti degli organizzatori.

«Tre sentenze penali, dalla prima istanza (in tribunale, a Monza) sino alla Cassazione non sono bastate a garantire un risarcimento, nemmeno parziale, ai danneggiati. Tutto è andato a un procedimento civile che è tuttora in corso: la prossima udienza è fissata per il 4 aprile del '93. Se si dovesse arrivare, per disgrazia, fino al giudizio di terzo grado davanti alla Suprema corte — temono gli abitanti — la questione sarà definita non prima dell'anno duemila». «Del resto — dice Arnaldo Borgonovo, uno dei legali delle famiglie — è interesse degli stessi proseguire a oltranza nel processo, anche per logorare gli imbrocchisti seveso». Qualcuno di loro, Giulio Celuso, si è già perso per strada, preferendo rinunciare piuttosto che continuare a soffrire, sballottato da un'udienza all'altra. Purtroppo abbiamo

a disposizione soltanto la pronuncia del giudice penale che ha accertato, ma solo in astratto, l'esistenza di un danno ancora da quantificare.

«Sino ora non abbiamo visto l'ombra di un centesimo — sbotta Antonio Colombo, il portavoce dei danneggiati — quando in Regione sono stati depositati almeno 60 miliardi che avrebbero dovuto essere destinati a Seveso e al sostegno di altre iniziative per il recupero della zona inquinata». Colombo si riferisce al capitale, 65 miliardi in tutto, trasferiti nell'87, dalla Giuvidan svizzera al Pirellone quale transazione per il risarcimento del danno. Una parte di questo patrimonio (quaranta miliardi) è stata destinata dalla Regione a «Lombardia-ambiente», una fondazione il cui decollo sino a ora è avvenuto solamente sulla carta.

E gli altri soldi, diventati nel frattempo quasi 80 miliardi per la rivalutazione, che fine hanno fatto? «Li gestisce il presidente della Regione Giuseppe Giovannozza», dice Colombo, che lancia altre accuse contro il Pirellone. «Per esempio — si domanda — perché non è stata mai applicata la legge del gennaio del '77 che impegnava espressamente l'ente regionale a esperte tutte le iniziative necessarie a risarcire i singoli danneggiati?».

I ventuno gruppi familiari ieri hanno chiesto ufficialmente ai partiti di attivare, a breve termine, l'intervento della Regione. È probabilmente la sola possibilità che resta loro per sottrarsi ai tempi lunghissimi imposti dalla burocrazia giudiziaria: ottenere un primo risarcimento. Ma rischia non di non essere i soli a trovarsi, dopo quindici anni, a chiedere soldi al colosso svizzero della chimica.

Proprio in questi giorni, a Seveso, un centinaio di giovani (tutti bambini sotto i dieci anni all'epoca dell'esplosione del reattore dell'Icmesa), amari di cloracne nel 76 a causa della diossina, hanno deciso di rivolgersi al tribunale civile a chiedere soldi al risarcimento. Non erano riusciti, all'epoca del processo penale, a costituire un ente tutte parti civili.

Edoardo Grassi



I rappresentanti delle famiglie che aspettano ancora il risarcimento (Foto Vismara)

I tre assessori rimettono le deleghe al partito. Crisi vicina a Seregno. Il Psi lascia la giunta

SEREGNO — Trabala un'altra volta, sotto i colpi dei socialisti, la giunta a quattro che guida Seregno. I tre assessori psi (il vicesindaco Antonio Cereda, titolare della Cultura, Daniele Cazzaniga, ai Lavori pubblici, e Nicola Amari, responsabile della Vigilanza urbana) hanno consegnato la loro deleghe nelle mani del partito che ha aperto ieri la vertenza con i compagni di cordata, Dc, Pri e Psdi. A far scattare un nuovo contenzioso in giunta — una settimana di distanza dal caso-Palaspò — è una delibera che sospende i provvedimenti sulla mobilità del personale comunale adottati recentemente dall'assessore competente, il dc Ambrogio Del Pero.

«Questo cambio di rotta della Dc — afferma Gianmarco Cazzaniga, segretario cittadino del Psi — è un segnale che peserà molto sulla vertenza politica in atto a Seregno. Dopo il direttivo dell'altra sera anche l'assessore Amari è rientrato nei ranghi del partito: questo significa che nei momenti importanti il Psi si ritroverà unito».

La nuova offensiva socialista è stata accolta con incredulità dalla Dc. «La decisione di sospendere la rotazione del personale tra gli uffici — spiega l'assessore Del Pero — non rappresenta un dietrofront della giunta o un atto di sfiducia nei confronti del sottoscritto. Semplicemente mi è stato chiesto di rimandare

la mobilità dei dipendenti degli uffici comunali, già in atto, a dopo le ferie, una volta sentito il parere delle organizzazioni sindacali. Quindi, mi sembra assurdo e sproporzionato aprire un caso politico come stanno facendo, senza vere motivazioni, i socialisti».

Anche i repubblicani si dicono sorpresi. «Forse quello del personale è un altro pretesto usato per arrivare alla crisi — commenta il leader Roberto Fozzoli —. Non riesco a comprendere in pieno il significato, visto che sarebbe impensabile, numeri alla mano, rieleggere all'opposizione la Dc o il Psi. A meno che non ci sia la volontà di arrivare alle elezioni anticipate».

E. G.

Esame del polso smaschera zingarella ladra

MONZA — Sorpresa mentre stava rubando in una villetta di via XX settembre 8, a Meda, ha cercato di ingannare i carabinieri dicendo di essere minorenni. Zaklina Jovanovic, zingara, ospite di un campo nomadi di Milano, è stata smascherata un'ora dopo, all'ospedale di Carate Brianza.

L'esame radiologico del polso ha rivelato la sua vera età: diciannove anni. La nomade è stata quindi arrestata per furto.

Incredibile negligenza: mai trasmessi al tribunale i registri di stato civile Triuggio «desaparecido» per vent'anni

MONZA — Per il tribunale di Monza è stato come se gli oltre sedici abitanti di Triuggio, un paese alle porte dell'Alta Brianza, si fossero volatilizzati per 19 anni. Dal 1971 al 1990 le impiegate dell'ufficio detto alla riscossione di tasse, decise i matrimoni della popolazione di Triuggio non hanno trasmesso uno dei due originali del registro di stato civile che viene poi depositato nella cancelleria del tribunale (l'altro resta in municipio).

«È Pare inoltre che le dipendenti non abbiano riportato alcune annotazioni sui libri dello stato civile, della leva militare e dell'anagrafe».

Due mesi fa, precisamente il 15 aprile, l'amministrazione comunale ha chiesto la scoperta alla magistratura monzese. Ipotizzan-

do il reato di omissione di atti d'ufficio a carico di due impiegate: Renza Casarighi, 42 anni, e Severina Zappa, 43 anni, entrambe di Triuggio, adesso non più in servizio.

«Al di là delle responsabilità, ancora da appurare, delle due dipendenti, qualcuno dovrà spiegare come mai, nell'arco di quasi un ventennio, il tribunale non si sia accorto della mancanza del registro. E si dovrà capire come mai i controlli periodici, eseguiti per legge dai magistrati, non abbiano evidenziato nulla. Fino al dicembre dell'anno scorso, un pretore di Monza si recava ogni sei mesi a Triuggio e controllava la vidimazione del libro dello stato civile (dal 1991 sono i comuni stessi a portare il registro in Pretura). An-

che se la verifica della trasmissione in cancelleria rientra tra i compiti del giudice, non dovevano però sfuggirgli gli errori o le mancate trascrizioni degli atti».

L'iter burocratico era talmente rodato e il personale che lo gestiva talmente di fiducia, che neppure all'interno della amministrazione comunale sono mai nati sospetti. Né si sono accorti di nulla i cittadini del paese brianzolese e i documenti sono sempre stati riassegnati regolarmente.

Il rischio reale per gli abitanti di Triuggio è stato di rimanere senza un passato «ufficiale». Il registro, conservato in tribunale, serve infatti a ricostruire lo stato civile nel caso la copia del comune vada distrutta o smarrita.

Ruggiero Corcella

Si ferì in parrocchia. Chiede cento milioni

MONZA — Doveva partecipare al veglione di Capodanno per salutare il 1987 dirigendo il coro della parrocchia «Beata Vergine Assunta» di Nova Milanese. Ma, giunto nel cortile, Gioacchino V., all'epoca studente universitario 25enne, era caduto in una buca scavata per costruire una scava sotterranea. Aveva riportato profonde ferite al viso, lesioni agli occhi e la rottura di alcuni denti.

Il giovane si è rivolto al tribunale civile di Monza per ottenere dalla parrocchia il risarcimento dei danni: 100 milioni.

Gioacchino V. porta

ancora oggi i segni della brutta caduta. Oltre alle cicatrici sul viso, il giovane accusa difficoltà nella masticazione, nevralgie dentali e problemi alla vista. Il suo legale, l'avvocato Carlo Cama di Lissone, ha presentato ricorso contro la parrocchia nel 1988. La parrocchia si è rivolta alla compagnia di assicurazioni, che però ha tirato in ballo l'impresa edile che stava costruendo la scala sotterranea e che avrebbe omesso di segnalare la buca. Le parti si incontrano ancora davanti al tribunale civile di Monza il 26 novembre.

Arrestato pensionato di Corsico che da un mese ospitava in casa i nipotini

Botte co pestacarne

Due bambini all'ospedale per l'improvvisa follia dello zio

CORSICO — Improvvisa esplosione di follia di un pensionato ieri pomeriggio a Corsico: l'uomo, in preda a un rapus, ha picchiato i due nipotini con un pestacarne procurando loro alcune ferite profonde alla testa e al volto. I due bambini sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale San Paolo di Milano e nella tarda serata sono stati sottoposti alla Tac. Sembra comunque che le condizioni dei due fratellini non siano gravi.

Il folle gesto, ieri poco dopo le 17 nella casa-simsina via Leopardi 9, di Corsico. Maurizio e Daniela Patella, di sette e nove anni, da circa un mese passavano le giornate in casa dello zio, Luigi Cluffi, 65 anni, abitante nello stesso edificio.

I coniugi Patella, im-



Luigi Cluffi, a destra, sangue sulla foto del piccolo Maurizio che era appena alla parete (Foto Day Studio)

gnati tutto il giorno in ufficio, terminato l'anno scolastico avevano deciso di affidare i due figli all'anziano parente.

Al momento non si conoscono i motivi che hanno spinto il Cluffi all'insano gesto: l'uomo, che mai prima di ieri sera aveva dato segni di squilibrio, infastidito forse dalla vicinanza dei due bambini, ha afferrato un pestacarne e ha cominciato a inferire sui nipotini colpendoli ripetutamente sulla testa.

A scoprire il malato è Daniela sanguinanti in

BX BENZINA USATE A PARTIRE DA 5 MILIONI.

VE LO GARANTISCE

LA SUCCURSALE CITROËN DI MILANO.

CITROËN BX

Ormai è fatta. Fino al 31 luglio alla Succursale Citroën di Milano troverete gli usati sfavillanti della gamma BX a partire da **5 milioni. BX FINO AL 31 LUGLIO** esempio per revisionate ed affidabilissime, con tanto di sospensioni idropneumatiche, 4 freni a disco e sistema autolivellante, fino alla 4x4 e alla 16 valvole. Già che ci siamo, a tutti gli acquirenti BX offriamo un tasso agevolato del 0,80% (ad esempio per una vettura da 5.600.000 è sufficiente un anticipo minimo di 1 milione e 100 mila lire pagando per 30 mesi comode rate da 186.000 lire). Dulcis in fundo, nel nostro vastissimo parco dell'usato troverete tutti i modelli Citroën con gli equipaggiamenti e le motorizzazioni che preferite, a condizioni assolutamente confortanti. Dunque buone vacanze e buona BX, dalla Succursale Citroën di Milano.

SUCCURSALE CITROËN DI MILANO

VIA GALLARATI 41 • TEL. 397631. APERTO ANCHE IL SABATO E IL DOMENICO

I barellieri di Monza: «Non possiamo riportarlo a casa, morirebbe»

Anziano e solo vive al pronto soccorso

Citato in giudizio Umberto Balsamo. Non pagò il compenso all'arrangiatore

MONZA — Si è rivolto a un professionista per gli arrangiamenti musicali di otto brani, ma quando si è trattato di pagare non ha voluto saperne. È adesso Umberto Balsamo, il cantante divenuto famoso con la sua «Angelo Azzurro», dovrà spiegare ai giudici perché si è rifiutato di pagare la parcella presentata dall'arrangiatore milanese Vito Antonio Mercurio.

I fatti risalgono all'anno scorso. Mercurio, che in passato ha lavorato per personaggi di grosso calibro della musica italiana, fu contattato da Balsamo per l'arrangiamento di otto canzoni. I due si accordarono verbalmente sulle modalità del lavoro e sul pagamento, ma quando il professionista milanese presentò la fattura (una decina di milioni), il cantante anziché firmare l'assegno chiamò il 113 per cacciare dalla sala di registrazione il suo arrangiatore. La vicenda è finita in tribunale, l'udienza è fissata per il 3 ottobre.

MONZA — Da due giorni è lasciato a se stesso in una stanzetta al pronto soccorso dell'ospedale San Gerardo. Se ne sta disteso su una barella e ripete che preferisce farsi portar via dal Padreterno. Secondo i medici, Giovanni Demitri, 60 anni, un poveraccio senza famiglia, emarginato, non ha più bisogno delle loro cure e deve tornare a casa. I barellieri della Croce rossa di Monza, però, si rifiutano di trasportare il malato nel suo appartamento al quarto piano di via De-bussy 4: equivarrebbe a condannarlo a una lenta agonia. Qualcuno ha chiesto l'intervento dell'Assistente sociale del Comune, Invano.

Sono stati gli uomini della Cr a portare Giovanni Demitri in ospedale, lunedì, dietro segnalazione dei vicini di casa: lo hanno trovato con la lingua barba lunga, debilitato dal digiuno, con un piatto di minestra rancida e altri di moche sul tavolo. I locali erano in condizioni pietose. Per questa situazione di miseria i soccorsi hanno detto «no» a chi ricordava loro che dovevano soltanto occuparsi di ricomporre il paziente al domicilio. Ex operario di fonderia, Giovanni Demitri non ha la pensione minima e sbarca il lunario come uomo di fatica al mercato di Monza e con l'aiuto della San Vincenzo.

Vertice straordinario in prefettura per affrontare l'emergenza, chiesto l'intervento del governo
Brescia blitz contro gli immigrati

Polizia e ruspe in azione: sgomberati all'alba tre caseggiati-dormitori con 500 extracomunitari. Ma dopo un summit il sindaco ordina: «Requisiamo uno stabile e diamo alloggio agli sfrattati»

BRESCIA — Blitz all'alba contro 500 extracomunitari. Li buttano fuori da tre stabili occupati abusivamente. Il denunciante per occupazione illegale e poi corrono in loro aiuto riportandoli in una delle case da dove li avevano cacciati. E riaprono le porte che avevano murato 12 ore prima.
È accaduto ieri a Brescia, città assediata da polizia e carabinieri mobilitati per l'operazione di sgombero degli extracomunitari che da diversi mesi vivono in tre edifici della città: il Motel Agip di viale Borromeo con 240 ospiti, lo stabile di via Gambara con 80, quello di via Carducci con altre 150 persone. L'operazione di sgombero — ordinata dal dottor Eugenio Villante, procuratore capo della procura presso la Pretura circoscrizionale, da ieri in ferie ma nei giorni scorsi destinato di numero — si dimide da parte dei privati che rivendicavano le loro proprietà — è scattata alle sei di mattina. In poco più di quattro ore 500 extracomunitari si trovano senza tetto. Le vie di accesso di due degli stabili presi di mira vengono murate. Un terzo edificio, Palazzo Gambara, abbattuto dalle ruspe.
A gruppi di poche decine gli sgomberati vagano senza meta per le vie della città. Un centinaio occupa Palazzo Loggia e protesta. Che fare dei nuovi senza tetto? Dove andranno a dormire? È subito accesa polemica. In prefettura viene convocato un vertice straor-



Il blitz di Brescia: gli extracomunitari, sfrattati dai caseggiati abusivi, vengono poi caricati sui cellulari

Nei locali dell'Usl il centro sanitario funziona due giorni alla settimana
Intanto Varese offre un ambulatorio ai neri

VARESE — Lombardia amara per gli extracomunitari. Ma da Varese una nota positiva. Ieri l'assessorato ai servizi sociali, l'Usl 3 e un gruppo di medici volontari hanno dato vita all'Ambulatorio sanitario immigrati per aiutare chi ha bisogno, in regola o meno con i permessi di soggiorno. L'equipe è condotta da Andrea Bertolini, internista, Enrico Perini, medico di base e da un urologo somalo, Malo Abducadir.
Nei locali messi a disposizione dall'Usl in via Bernardino Luini, i sanitari verranno affiancati da una decina di studenti di medicina prossimi alla laurea e da volontari della Croce Rossa. L'ambulatorio funzionerà, a par-

te già dalla prossima settimana, il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.
Nel presentare l'iniziativa l'assessore ai servizi sociali del Comune, Ernesto Antonaci, ha precisato che da un paio di mesi si stava lavorando per creare questa necessaria struttura. Sono stati però gli episodi di intolleranza, i casi di espulsione di San Fermo a rallentare l'iter. «Potranno fruiti dell'Asl di Via Bernardino Luini gli oltre 400 extracomunitari che vivono in città», dice Silvio Piretti, responsabile dell'apposito ufficio istituito dal Comune con sede in Viale XXV Aprile —. Molti al momento sono fuori Varese, perché fa la stagione sulle spiag-

Imprevisto cambio di maggioranza a Bollate
Il Pds apre alla Dc
Scaricati i socialisti

BOLLATE — Nuova maggioranza al comune di Bollate. Esce di scena il Psi sostituito in giunta dalla Dc. Anche se un chiarimento politico fra socialisti ed ex comunisti era nell'aria, nessuno si attendeva un simile sviluppo. Il fatto che il Pds apra alla Dc è un segnale che indica una spaccatura della maggioranza in tempi così brevi. Nelle ultime settimane erano avvenuti incontri fra i dirigenti dei due partiti alla ricerca di un accordo dopo la polemica sorta in seguito alla vicenda Monti-Immobiliare che a Bollate ha coinvolto l'ex sindaco socialista Elio Aquino.
Tutto sembra ormai demandato a dopo le ferie quando, secondo i socialisti, si sarebbero dovuti assistere ai punti che erano rimasti ancora da appianare. Invece il Pds ha «scaricato» i suoi maggiori alleati di giunta e ha siglato l'intesa con la Dc.
«Al Comune di Bollate si è consumata una brutta storia di trasformismo e slealtà», questo il commento del segretario provinciale della maggioranza dei Pci, Bruno Falconeri. Che ha aggiunto: «Mentre fra i partiti della maggioranza c'era un clima di collaborazione, la sinistra era in corso di discussioni e trattative per chiarire e risolvere i diversi problemi sul tappeto, il Pds stringeva sottobanco un impudico accordo con la Dc, malgrado il ricoperto di un patto di edera prestato dai repubblicani».
Tagliati fuori bruscamente i socialisti, la nuova giunta sarà così composta. Sindaco verrà riconfermato Alberto Malinger (Pds) che manterrà anche la delega all'Edilizia; Andrea Cavalcade (LdV) resta assessore ai Lavori pubblici. In nome del Pds altri due assessori: Riccardo Cimbro e Agostino Scudeler.
Per la Democrazia cristiana entreranno in giunta Giovanni Nizzola (vice sindaco e assessore allo Sport), Felice Cavalcade, Carmelo Verna e Maurizio Panza. Nella maggioranza ci sarà anche un repubblicano, Carlo Dragonetti, già responsabile della Sanità.
Il nuovo esecutivo verrà eletto, con molta probabilità, nel corso del consiglio comunale della prossima settimana. S.Sa.

Cassa integrazione Sindaco dignu con gli operai

LEGNANO — Anche il sindaco di San Giorgio su Legnano, Domenico Fera, ha aderito allo sciopero della fame iniziato il 18 luglio scorso dai lavoratori della Boretti S.B./Marelli Avio. La protesta nella ditta di San Giorgio specializzata nella produzione di spolete per bombe è motivata da un contestato piano di «riorganizzazione» varato dalla Fiat proprietaria dell'azienda che ha già portato all'apertura di una cassa integrazione a zero ore per 280 lavoratori su un organico di 470.

Il delitto dell'avvocato Non si ricorrerà allo 007

VARESE — L'Ordine forense di Varese non chiamerà in causa, almeno nei prossimi tre mesi, un investigatore privato per scoprire l'omicidio dell'avvocato Vincenzo Ciappina. Ieri mattina si è svolta l'assemblea dell'Ordine varese: avvocati, procuratori e praticanti, tutti uniti per decidere le iniziative da adottare sull'omicidio del loro collega, l'avvocato di Biansone, in cui viene ribadita fiducia alla giustizia, ma non informazioni sull'omicidio del killer, non hanno trovato consenso e a un certo punto l'Ordine è stato sospeso.
«La proposta avanzata nei giorni scorsi, relativa all'istituzione di un detective privato per scoprire il killer, oltre all'istituzione di un premio per coloro che daranno informazioni sull'omicidio dell'avvocato, non era divisa, poi, attraverso una mediazione, si è ricomposta e il termine è stato adottato all'unanimità dai 100 avvocati dell'Ordine si costituiscono come parte lesa.
Il discorso dello 007 è per ora rinviato di tre mesi, quando l'assemblea varese si ritroverà per fare il punto sulla situazione.

A Brescia i genitori del piccolo ucciso chiedono di riaprire il caso
Cristian Lorandi, una storia infinita
«Chi ha assassinato il nostro bimbo?»

BRESCIA — I genitori di Cristian Lorandi vogliono la riapertura dell'inchiesta giudiziaria per scoprire la verità sulla morte del figlio di 10 anni, che scomparve dalla sua casa di Nuvolera il 28 aprile 1988 e fu ritrovato il giorno dopo assassinato sulla cima della Maddalena, il monte che si staglia a sud della città. Qualcuno lo aveva ortolmente stritolato con un filo di ferro. Nel mosaico dei sospetti fu arrestato proprio il padre di Cristian, Bruno Lorandi, che ha deciso di chiedere anche il risarcimento per ingiusta carcerazione.
La storia del marxista di Nuvolera, accusato di avere ucciso il suo unico figlio, divenne un caso giudiziario clamoroso, ma senza prove schiarenti il padre fu assolto per insufficienza di prove nel processo di primo grado e con formula piena in appello e cassazione. Da allora insieme con il fratello, il fratello del figlio, i genitori hanno vissuto la rabbia per una verità ancora misteriosa. E ieri, Bruno e Clara Lorandi hanno chiesto all'avvocato Alberto Capatelli, che ha seguito tutta la vicenda giudiziaria, di presentare una memoria alla procura della Repubblica di Brescia per ottenere la riapertura dell'inchiesta.

In particolare l'avvocato Capatelli, nella sua memoria, chiederà una perizia sugli occhiali di Cristian: allora furono trovati vicino al cadavere del bambino con la stanghetta rotta e sotto la pancia c'erano le lenzuola. La perizia dovrebbe fornire i chiarimenti sui vari dubbi irrisolti: cosa provocò la rottura degli occhiali, se furono messi vicino al bambino dopo la morte, che non sarebbe avvenuta quindi in Maddalena, o confermare che Cristian fu strangolato con il filo di ferro nello stesso posto dove fu ritrovato il cadavere.
Ma la famiglia spera che salti fuori un qualcosa che convinca i giudici a rivalutare parte trascurate cinque anni fa, come i testimoni che abitano nella casa di viale dell'Industria. L'appartamento dei Lorandi proprio il giorno della scomparsa del bambino, oppure il sospetto che si sia trattato del delitto di un altro bambino, un bambino indotto di dieci anni.
Un'altra pista, che secondo il difensore di Bruno Lorandi non è mai stata approfondita, è la possibilità che il piccolo Cristian sia arrivato in Maddalena a bordo di un mezzo di trasporto diverso da un'automobile.
Federico Monèchi



Cristian Lorandi, il bimbo di Brescia trovato morto sul colle della Maddalena

A quindici anni dalla nube tossica dell'Imesa la Regione prosegue l'opera di bonifica
Il verde ha sconfitto la diossina
Seveso, il Bosco delle Querce diventa simbolo di lotta contro il mostro chimico

SEVESO — Sulle ceneri della nube tossica che nel 1976 si alzò sopra il paese, la Regione regionale dell'Ecologia, Claudio Bonfanti, nel corso della conferenza stampa ad Imesa, ha detto: «L'opera di bonifica del Bosco delle Querce, che rappresenta la più importante opera di restauro ambientale mai realizzata nel nostro paese.
A quindici anni dall'esplosione della nube tossica di Seveso (fuoriuscita dalle ciminiere dell'Imesa nella tarda mattinata del 10 luglio del 1976), la Regione ha deciso di proseguire nel suo programma di recupero dell'area inquinata e ha staccato un assegno di cinquecento milioni, che vanno ad aggiungersi ai miliardi e 300 milioni sborsati a partire dall'88.
«È un sacrificio dovuto, visti i risultati brillanti ottenuti, in tempi straordinariamente brevi.
Nel programma futuro del

Parco figura anche il rimboscimento delle due enormi vasi (che coprono quattro ettari di terreno) usate per "sigillare" trecentomila metri cubi di materiale inquinato.
«Oggi il parco è un simbolo», ha spiegato Sergio Torsari, presidente dell'Azienda regionale delle foreste —. Rappresenta la battaglia vinta dall'opera di bonifica del mostro chimico che si è creato. La buona riuscita del nostro lavoro ci ha permesso di avviare recentemente un lavoro di sensibilizzazione, un'attività opera di sensibilizzazione tra la gente e, soprattutto, fra i giovani. Invitiamo tutti a partecipare a visite guidate nel bosco».
Ma a Seveso nessuno vuol più sentir parlare di diossina.
Edoardo Grassi

Una grande quercia, simbolo della rinascita di Seveso

Al San Matteo il terzo autotrapianto

PAVIA — (s.r.) Un altro autotrapianto di fegato al San Matteo. Il terzo intervento, il terzo del genere in pochi giorni al Policlinico pavese, è stato effettuato ieri da un'équipe del professor Eugenio Fornì, direttore della clinica chirurgica. La paziente è Anna Di Benedetto, 64 anni, di Altamura (Bari). La donna soffre di un tumore al fegato, sfociato in un processo di metastasi. Ogni altra terapia sarebbe stata vana. I medici sono entrati in sala operatoria alle 7 del mattino per uscire in tarda serata. Anna Di Benedetto ha vissuto senza fegato per oltre 5 ore. Le condizioni della paziente sono giudicate soddisfacenti.

Una sola Tac all'ospedale di Pavia

PAVIA — Una sola Tac al «San Matteo». Nei prossimi tre mesi l'ospedale di Pavia potrà contare su una sola delle due macchine per la tomografia assiale computerizzata. L'apparecchio di cui è dotato il servizio di radiodiagnostica è infatti in fase di revisione. La struttura sarà diffusa e deve essere modificata.
Per questo, la direzione del Policlinico di Pavia ha messo a disposizione dei vari reparti dell'ospedale l'unica Tac rimasta, quella dell'istituto di radiologia. Il blocco creerà sicuramente dei disagi, per sottoporli alle esigenze, i pazienti saranno infatti costretti a trasferimenti da un reparto all'altro.

In Parlamento la frana di Caspoggio

SONDRIO — Sul disastro di Caspoggio il parlamento valtellinese, onorevole Vincenzo Ciabarrì del Pds, ha presentato ieri una interrogazione ai ministri dei Lavori pubblici e dell'Industria.
Ciabarrì chiede quali iniziative hanno intrapreso per accertare l'effettiva dinamica dei fatti e quale azione anche di rivalutazione economica intendono intraprendere nei confronti dell'Enel.
Nell'interrogazione Ciabarrì sollecita anche una rapida attuazione di quanto previsto dalla Legge Valtellina relativo alle concessioni idroelettriche e più in generale alle condizioni di sicurezza degli impianti.

Il pretore sigilla i cantieri della Soncino-Cremona
Una strada cancella 2 mila alberi

CREMONA — Le guardie forestali hanno impedito lo stop alla nuova superstrada Soncino-Cremona su ordine della procura presso la pretura di Cremona. Le ditte che hanno in appalto l'opera non sarebbero in possesso della necessaria delibera di impatto ambientale. Dunque, sigilli ai cantieri, con autocarri, ruspe e betoniere immobilizzati.
I lavori avrebbero dovuto concludersi entro febbraio. L'opera fa parte del piano finanziato con i miliardi della Colombiadi. Lo stop potrebbe far slittare il termine di consegna ben oltre la data finale delle celebrazioni.
Gli addetti ai lavori avevano aperto un varco nel bosco in località Carrara, nelle vicinanze di Soncino, abbattendo quasi 2 mila alberi su una superficie di 1.800 metri quadrati. In mancanza del permesso rilasciato dal Parco dell'Oglio, era necessaria un'autorizzazione dell'amministrazione provinciale. Inoltre le ditte avrebbero dovuto avviare il piano di recupero ambientale previsto dalla legge.
L'Anas, approvato il progetto della superstrada e assegnati gli appalti, non si era preoccupata di richiedere i necessari documenti, limitandosi a ottenere un generico permesso regionale. Il massiccio abbattimento di alberi ha attirato l'attenzione delle guardie fore-

Pensionato accumula rifiuti in casa
Per il giudice è «discarica abusiva»

LODI — Tema di grande attualità, quello ambientale, che però sembra proprio non interessare a un pensionato lodigiano. L'uomo, infatti, ha accumulato rifiuti e rottami in cortile di quest'anno. Fasoli, però, non ha sentito ragioni e Montisani, tenendo la reazione dell'uomo quanto questa mattina alle sei gli incaricati del comune si presentarono, chiedendo al magistrato di sequestrare il cortile. Il magistrato, non potendo prevedere la resistenza del pensionato al pubblico ufficiale che si presentava, ha aggirato l'ostacolo disponendo la perquisizione dell'abitazione di Eugenio Fasoli, ipotizzando la presenza di una discarica abusiva in casa sua.
L'originale «netturbino», sessantottenne, si chiama Eugenio Fasoli e abita in una palazzina di tre piani, alla periferia di Lodi, in una zona residenziale. Nel cortile tra palazzi, villette e giardini, e nel suo appartamento, Fasoli ha accumulato, secondo l'ordine del giudice, rifiuti per un valore di oltre 1.100 miliardi di lire, in cui si aggiungono le nuove arterie previste in un progetto di 1.300 miliardi.
Piemonte. (470). Emilia (138) e Toscana (238). Sperangelo Bandiera

Il settimanale tedesco «Der Spiegel» ricostruisce nei dettagli come la Boehringer mantenne il segreto sui dipendenti già malati:

Diossina, dal '54 si sapeva tutto

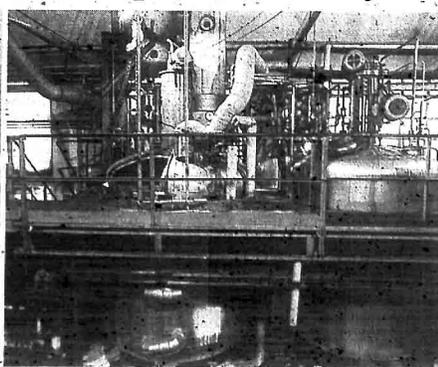
La «Bild»: il Tcdd ha ucciso anche il capo dell'azienda farmaceutica?

DA NOSTRO CORRISPONDENTE
BONN — Che cosa provocò quelle pustole e quelle ulcerazioni non è affatto chiaro a Karl-Heinz Schulz, assistente nella clinica dermatologica dell'università di Amburgo. La pelle del suo paziente ne è tutta coperta: per di più il malato, un lavoratore dell'industria chimica Boehringer, soffre di insonnia e impotenza. Siamò nel 1954, in compagnia del suo uomo Schulz prende la metropolitana e si presenta nel reparto della Boehringer nel quale costui lavorava. Lo trova popolato di uomini dal volto coperto di pustole. La diagnosi non è difficile per il giovane medico amburghese: cloracne, una malattia nota fin dalla fine del secolo scorso, ma di cui è tuttora sconosciuta la genesi. Non ci vuol molto a capire che il segreto della cloracne dev'essere indissolubilmente legato a quei fumi, quelle polveri, maleodoranti che annebbiano l'aria in fabbrica. Schulz vuole vedere chiaro e si mette al lavoro comincia così un'avventura che il

da anni, il bilancio delle sue vittime è davvero impressionante.
 Soltanto nella premiatissima industria Boehringer lo Spiegel riferisce di 115 lavoratori morti di cancro, di altri venticinque morti suicidi, di una ventina alle prese con tumori di varia natura e localizzazione. Se il fenomeno diossina ha potuto vegetare per così dire nell'ombra, noto soltanto agli addetti ai lavori, fino al clamore di Seveso, lo si deve, dunque, a una ben riuscita strategia del silenzio voluta dall'industria chimica. Lo Spiegel cita oltre alla Boehringer e alle imprese collegate il potente gruppo americano Dow Chemical. Ecco per esempio la lettera con cui Ernst Boehringer, nell'autunno del '56, impone la diffidenza più assoluta il rapporto Kimmig, Schulz e Sorge, fa sapere il patriarca dell'industria chimica tedesca, deve essere considerato del tutto confidenziale e non deve essere conosciuto da estranei.



SEVESO — Alice e Stefania Senno, che hanno sul corpo i segni dell'ingiuria di diossina dell'Icmesa. A destra, il reattore dello stabilimento chimico



campionario di tumori. Perché si continua a produrre quel preparato, nonostante i rischi ormai documentati, è presto detto: si tratta di una materia prima molto richiesta, che trova impiego in farmacologia e nell'industria dei cosmetici, oltre che nella preparazione di diserbanti. Per quest'ultimo uso la domanda conoscerà a metà degli anni Sessanta un formidabile impulso: si tratterà infatti di distruggere con i risale e le foreste vietnamite, la fonte di nutrimento e il nascondiglio del nemico vietcongo.

Un'arma alla quale i comandi americani avevano già pensato verso la fine della seconda guerra mondiale, quando fu progettato un attacco in grande stile alla produzione giapponese di risa. Ma il progetto fu abbandonato in nome dell'etica cristiana. Durante la guerra del Vietnam, tutti questi scrupoli passano in secondo piano rispetto alle necessità militari, in favore dei diserbanti, magari un po' più concentrati di quelli tradizionali. Sono così concentrati che su ognuno dei coltivatori del cosiddetto agente Orange, affidati all'aviazione degli Stati Uniti per la scorticatura sopra il Vietnam e il corridoio laotiano percorso dai vietcongs, una scritta avverte che quel prodotto non devono assolutamente essere usati in patria.

Una parte dell'agente Orange è prodotta negli Stati Uniti, un'altra parte viene fornita dalla Boehringer con la produzione dei due stabilimenti tedeschi di Amburgo e Ingelheim o attraverso la consociata neozelandese Dow Watkins. Complessivamente vengono scaraventate nella mangiatoia polinesiana di diossina tali che i loro effetti sembrano destinati a perpetuarsi per generazioni. A parte la natura

devastata, è documentata da quelle parti una fortissima impennata dei tumori — degli aborti spontanei e delle malformazioni alla nascita. Si parla di un carcinoma, frequente nel dopoguerra vietnamita, che colpisce le donne manifestandosi sotto l'aspetto atroce di un'apparente gravidanza. Nella imprevedibile lezione dei malati di diossina ci sono inoltre molti militari americani, gente dell'aviazione che ha trattato l'agente Orange come si tratta un innocuo diserbante, o uomini del reparto a terra che si sono fatti strada, dopo la disgrazia di trovarsi attorno a una fabbrica il giorno di un nubifragio inopinabile. Racconta lo Spiegel che la Boehringer ha disperso, nelle diocesi di Amburgo, 7600 tonnellate di diossina, nei quali è certa la presenza di quindici

Hubertus Liebrecht è morto pochi giorni fa di cancro

chili di diossina. Quindici chi sono qualcosa di mostruosi: si pensi che a devastare Seveso ne bastarono 250 grammi. La sostanza più velenosa che mai sia uscita dai laboratori industriali potrebbe avere ucciso anche il capo del gruppo Boehringer. E l'ipotesi lanciatasi da quotidiano popolare Bild, che si appoggia al parere di un oncologo amburghese. In effetti il sessantenne Hubertus Liebrecht, uno degli uomini più ricchi di Germania, proprietario di un terzo della Boehringer e di non meno di tre miliardi e mezzo di marchi (circa 2000 miliardi di lire), è morto nei giorni scorsi di cancro. Secondo Rainer Kramer, esperto di tumori all'università di Amburgo, non si può affatto escludere che a provocare la malattia sia stata, una volta ancora, la diabolica diossina. **Alfredo Venturi**

Seveso, colpe e oblio: tutte le tappe del disastro Icmesa

10 LUGLIO 1976 — Alle 12:37 esplose il reattore dell'Icmesa («Industria chimica-Meda società anonima»), una fabbrica acconfinata tra i comuni di Meda e Seveso, appartenente alla società svizzera Givaudan, del gruppo Hoffmann-La Roche, che produce tricolorofenolo, una sostanza usata soprattutto per produrre erbicidi.

18 OTTOBRE — Vengono denunciati altri casi di cloracne, che colpisce soprattutto i bambini, col tempo tali casi salirono a 183.

19 MAGGIO 1977 — Prima Linea — compie un attentato contro l'ufficio sanitario di Seveso, Giuseppe Ghetti, che ne avrà per 40 giorni.

17 LUGLIO — Vengono ricoverati in ospedale 14 bimbi colpiti da cloracne. Comincia in zona la morte di animali.

20 LUGLIO — Sono arrestati due dirigenti dell'Icmesa.

2 AGOSTO — Primi risarcimenti della Givaudan.

8 GIUGNO 1978 — La commissione Cimmino comunica che la cloracne nella zona colpita dalla diossina ha ormai valori inferiori alla media.

5 FEBBRAIO 1980 — Paolo Paoletti, direttore tecnico dell'Icmesa, viene ucciso da un

comando di terroristi.

19 SETTEMBRE 1982 — Vengono spediti all'estero 41 fusti contenenti materiale inquinato. La destinazione è ignota, nasce il «giallo della diossina».

24 SETTEMBRE 1983 — Il tribunale di Monza condanna cinque dirigenti dell'Icmesa-Givaudan, che erano stati rinviati a giudizio.

14 MAGGIO 1985 — Sentenza d'appello al tribunale di Milano, tutti assolti, o quasi.

ca un tale con i sintomi «incalfondibili» della cloracne. Lavora in una piccola fabbrica di materiali per la protezione del legno, e durante la ricerca di un nuovo prodotto si è imbattuto nella tetraclorodibenzodiossina. Apprendo un armadio nel laboratorio chimico, è stato investito da una nuvola di polvere bianca, dall'acere sentore di naftalina. A questo punto Schulz e Sorge non tardano a scoprire la verità: il Tcdd si spingona dalla

reazione che trasforma il tetraclorobenzolo in tricolorofenolo. I due ricercatori non si accontentano della sperimentazione sui conigli di laboratorio. Preparano una soluzione diluita di diossina e se la spalmano sulla pelle. Reazione positiva, entrambi rimediano la cloracne. Per Sorge è un personalissimo dramma umano: responsabile alla Boehringer dei processi produttivi di cui ha potuto sperimentare il terribile potenziale di

rischio, non s'è darsi pace. Ora sa con quali sostanze mortali i suoi collaboratori inconsapevoli hanno convissuto per anni, la sua vita diventa un inferno, poi tardi a chiuderà con il suicidio. Intanto il suo lavoro, in collaborazione con i due medici della clinica dermatologica, ha prodotto un dettagliato rapporto: quello stesso che Ernst Boehringer decide di mantenere riservato. Per ridurre la produzione colaterale di diossina, la

temperatura di reazione del processo inquinato viene ridotta. Diminuisce per conseguenza la mobilità fra i lavoratori e i dirigenti dell'impresa si considerano appagati. Ad essi sta per affiancarsi un giovane giurista di buona famiglia e di sicuro avvenire: è Richard von Weizsäcker, il futuro presidente federale. Disgraziatamente, la diossina ha la capacità di accumularsi nel corpo. Essendo solubile nei grassi, può comandamen-

te installarsi nell'organismo, a dimezzarsi per via metabolica impiega non meno di sette anni. Un tempo troppo lungo per chi, come i lavoratori di una fabbrica che produce tricolorofenolo, assume dosi di veleno a un ritmo ben superiore. Il risultato è quello che lo Spiegel definisce un catalogo delle miserie umane: dalla cloracne ai disturbi del fegato, dalla necrosi epatica alla caduta dei capelli, dalle infiammazioni polmonari a un esteso

Il prodotto più tossico mai fabbricato nella storia dell'industria

settimanale Der Spiegel ricostruisce con ricchezza di dettagli l'epidemiologia di questa storia e una sostanza di cui soltanto ventidue anni più tardi il grande pubblico conoscerà il nome. È la diossina, più correttamente tetraclorodibenzodiossina, nota ai chimici sotto la sigla Tcdd. Per portare alla ribalta quella cronaca quella che è senz'altro da considerarsi il prodotto più tossico mai fabbricato nella storia dell'industria ci vorrà la nube micidiale di Seveso, quei 270 ettari di pianura lombarda che si dovranno spopolare a forza e recintare, isolare dal resto del mondo, operare chirurgicamente con l'asportazione di una spessa crosta avvelenata. Ma una tragica primizia Seveso lo fu soltanto in relazione al clamore internazionale che il disastro suscitò. La diossina in realtà colpiva

Integrali Buitoni.

Integrali Buoni.

Buitoni
Star bene a tavola.

La gente del paese dove nel '76 ci fu il disastro Icmesa ha accolto con raccapriccio la notizia che il rischio-Tedd era noto dal '54

Seveso, torna il terrore e diossina

«Amici e vicini muoiono e sappiamo che a consumarli è stata quella nube micidiale»

DI NOSTRO INVIATO

SEVESO — È una notizia che uccide il nostro paese per la seconda volta. Perché, ci fa scoprire che sapevano tutto da quasi quarant'anni, i grandi papaveri. Cioè gli scienziati, gli amministratori delle multinazionali farmaceutiche, i medici e magari anche i politici. Sapevano bene che la diossina era pericolosa, avevano i dossier sui tumori che si erano portati via 113 operai solo in quella fabbrica tedesca. Sapevano perfettamente, dunque, di produrre la sostanza più tossica mai fabbricata nella storia. Eppure tacquero e pensarono ai bilanci aziendali. Adesso noi dobbiamo leggere sul giornale che la morte forse c'è ancora in attesa, accantando dal maggio del luglio 1976. Lo scandalo esplosivo in Germania ricorda insomma la nostra odiosità. Ecco perché ora che ci stanno ammazzando di nuovo.



SEVESO — Qui sopra la «Collina delle querce» sotto la quale sono sepolti in contiguità i resti contaminati della fabbrica chimica e del paese. In alto a destra: i coniugi Linda e Antonio Zecchin, che nel disastro hanno perduto la casa e il lavoro

Antonio Colombo è un uomo oppresso da tanti lutti e edimenti, vilotta di rinvenire e rassegnazione. È un giovane imprenditore dell'Indie, solido, concreto, messo a dura prova dalle difficoltà della crisi che ha scelto di combattere con la forza e il diffusore delle famiglie, compresa la sua, che soffrono più da vicino le conseguenze del disastro di Seveso, e alle quali le sentenze di Tribunale hanno riconosciuto il diritto di essere risarcite. È da allora che il suo totale risarcimento venga corrisposto e, più in generale, perché la autorità sanitaria resti ferma, per esempio attraverso

periodici screening di massa e successiva pubblicazione dei risultati prospettive di serenità alla sua gente. Una battaglia che però l'ha sempre vista sconfitta, sino a ieri. Oggi, dopo che il Corriere ha riaperto la questione diossina, un doppio di una vicenda parente, del caso Seveso è molto anteriore nel

tempo che è uscita dagli archivi dell'industria chimica Boehringer di Amburgo. Colombo ritrova coraggio. L'aspetto che più lo preoccupa, di quelle rivelazioni e ovviamente il censimento dei morti compiuto dal dottor Schulz — uccisi, anni dopo — da questi mesi in diretta relazione

con il Tedd. Un inventario di lapidi che rischia di confermare le peggiori paure, che ogni abitante di Seveso ha nutrito dalla mattina in cui esplose il reattore dell'Imesa non lasciando azioni di serenità, e pericoli e morte, che si suppa che a consumarli è stata quella nube micidiale, e che non si possa neppure

Il sindaco replica: smettiamo di drammatizzare

SEVESO — Riparati dell'affare Icmesa e il sindaco Davide Meardi allarga le braccia ed esclama un telegramma: «Non è per il Pozzo Pilato ma preferisco che a parlare siano le carte del consiglio, o il collega competente».

La diossina a Seveso brucia ancora, anche in quel municipio dove più forti dovrebbero suonare le richieste di giustizia e chiarezza. Meardi giura che questo ruolo lui e la giunta lo assolvono in pieno. Eppure, ai manifestanti, infastidito per l'attenzione che sul paese è tornata dopo le cronache, dalla Germania.

«Più che per le notizie epidemiologiche («ma saranno vere?», dice), è preoccupato per la reputazione di Seveso e per la possibilità che «persone suggestionabili» magari come Colombo «montino la notizia».

Un modo, il suo, che tuttavia non esorcizza le angosce. A cominciare, da quella del vicesindaco Massimo Donati, medico. Il quale infatti ammette che, quando ha chiesto lui ai ricercatori incaricati dei controlli, si è visto consegnare in risposta dei ritagli del «Lancet», giornale scientifico inglese. Non una parola di più. L'enigma continua.

«È una grana farsa perché, se chiediamo notizie, ci viene al massimo fatto spiegare il resto dei processi. Personalmente sono convinto che quelli che hanno toccato la diossina sprigionata dal reattore siano ormai morti, e che molti degli altri convivono dei tumori. A mia figlia Giselle, che aveva giocat

Seveso venga ciclicamente controllata».

«Parla di «nuovi e perfezionata congiura del silenzio», Antonio Colombo. Di «operti civili uccisi» dai tempi della giunta Italiana. Di «omissioni, negligenze e insensibilità delle autorità regionali».

Non ha torto, e basta bussare alla porta di Antonio Zecchin per raccogliere una storia esemplare.

Allontanati dalla «zona A», dove abitavano e dove il capofamiglia svolgeva l'attività di artigiano con le macchine installate nello scantinato, i Zecchin furono invitati dal sindaco a ritornare ma a condizione che si attenessero tutti a delle rigorose regole di comportamento. Il sindaco un'autorizzazione di responsabilità se in seguito fossero insorte malattie».

«C'è venuta inoltre l'uso del giardino e dell'orto, vietato l'allevamento di animali da cortile, il comando di fare 2-3 deiezioni al giorno e un'infinità di altre restrizioni che ci spaventarono», racconta il marito e moglie. «Non spiegare la loro scelta di abbandonare quella casa e chiedere che ne fosse loro assegnata una».

Chiunque avrebbe fatto come loro. Tanto più che erano già stati segnati dall'esperienza di Garibaldini, diagnosticato a uno dei loro figli.

Ma hanno pagato, però, un costo molto alto. L'infiducia infatti a tutti gli effetti sono costretti a vivere in affitto. E lui ha perso il lavoro ed è diventato «retrocedere» a operaio, per campare.

Marzio Treda

Brevi

Scoppia una bomba alla Questura di Lecce

LECCO — Una bomba è stata fatta scoppiare davanti a un portone secondario della Questura di Lecce. Probabilmente un atto dimostrativo per il suicidio di Antonio Malinconico, arrestato il 29 luglio, perché in possesso di 60 dosi di eroina, si uccise poche ore dopo in una cella.

Ripartono dopo 4 anni i treni del magnesio

ROCCHEFFA S. ANTONIO (Foggia) — Erano fermi a un binario morto della stazione di Rocchetta S. Antonio dal maggio '87. Mercoledì notte sono ripartiti, per Verona, i due convogli contenenti scorie di magnesio. I treni da Bologna erano diretti in Ispina. La magistratura li sequestrò poi il carico fu dichiarato non nocivo.

I legali di Bene sul caso dei tableaux

ROMA — Gli avvocati di Carmelo Bene hanno sollecitato il dissequestro dei dieci tableaux di Klossowski, sequestrati nella casa romana dell'attore, su denuncia della Biennale di Venezia, che accusa Bene di averli trattati illegalmente. I legali affermano invece di poter provare la proprietà, con un regolare contratto.

La carota promessa a rango di frutto

ROMA — La carota non è più una verdura ma un frutto. Di conseguenza è possibile farne marmellate. Lo ha stabilito la direttiva Cee per permettere ai portoghesi, che ne vanno ghiotti, di continuare a produrre questa loro tradizionale specialità gastronomica.

I carabinieri hanno arrestato due investigatori privati, al vaglio 45 bobine

Strane intercettazioni telefoniche a Napoli «Storia di corna? No, spionaggio d'appalti»

NAPOLI — Altro che investigatori privati. I trenci sulle spalle e il cappello calato sugli occhi sembravano due operai qualunque. Lello Pane e Vincenzo Musella, mentre — con tutte le buone armi — in una cantina telefonica di piazza Garibaldi, a pochi metri dalla stazione centrale. Non immaginavano che i carabinieri del nucleo operativo di Napoli, guidati dal maggiore Vittorio Tomassone, li pedinavano da venti giorni, sicuri che quei due stessero lavorando a qualcosa di grosso. Se ne sono accorti solo ieri mattina, quando gli uomini di l'Arma li hanno bloccati con l'accusato di associazione per delinquere e intercettazione fraudolenta di conversazioni telefoniche.

Si, perché Lello Pane, 34 anni, titolare dell'agenzia

investigativa «Megapoli» e suo collaboratore Vincenzo Musella, un labbraico di 36 anni, pare fossero il fulcro di un misterioso e importante giro di intercettazioni telefoniche messo in piedi da ignoti committenti. Ma quali misteri — hanno detto i due detective —. Stavamo solo spiando un uomo per conto della moglie con un'altra e ora v'è ingasparato».

I carabinieri, però, sono convinti che la faccenda sia ben diversa e ipotizzano addirittura una complicata trama di spionaggio commerciale. Sullo sfondo, la silenziosa guerra fra consorzi e grandi imprese per assicurarsi la pioggia di miliardi che cadrà a Napoli nei prossimi mesi con l'avvio delle opere pubbliche destinate a ridisegnare la città.

Spiare le mosse delle imprese concorrenti, capirne i segreti, potrebbe essere l'arma vincente al momento della gara d'appalto? Ma come si è giunti a formulare una simile congettura? Nella cabina di piazza Garibaldi confusissimo i leoni telefoniche di tutte le grandi società edili e immobiliari, che hanno sede nel Centro Direzionale, la nuova «City» napoletana sortita accanto alla stazione.

Poi ci sono le sofisticatissime attrezzature che consentono a una modesta agenzia investigativa come la «Megapoli» di registrare conversazioni via cavo. I carabinieri hanno sequestrato 35 microspie radiotrasmittenti di cui produzione è riservata esclusivamente alle forze dell'ordine, 2 amplificatori di segnale e un complesso sistema di apparecchiature ricetrasmittenti.

Gran parte di questa roba era in un «Piorino» rosso, dotato di antenna e attrezzature di ricezione. Il fargone, che fungeva da centrale operativa, aveva i finestroni scappati di carta a specchio, che una moglie tradita era all'interno di guardare in strada senza essere visto.

A tutto ciò vanno aggiunti i costi di un'operazione del genere — spiegano gli inquirenti —. Uno specialista in intercettazioni telefoniche può guadagnare anche due milioni al giorno. Qui di specialisti ce ne erano almeno quattro impegnati per quasi un mese. Sono cifre che, una moglie tradita difficilmente può sborsare.

L'enigma potrà essere in parte risolto con l'ascolto delle 45 cassette registrate che i carabinieri hanno sequestrato. E non si escludono complicità nella Sip.

Enzo d'Erice

Il provvedimento approvato in via definitiva dalla commissione Difesa del Senato

Servizio di leva, nuove norme per l'esenzione Studenti senza rinvio: il pericolo dura un anno

ROMA — Nuove norme per la dispensa dal servizio militare di leva sono state approvate in via definitiva dalla commissione Difesa del Senato: sulla base di un disegno di legge che era già stato votato dalla Camera.

Le norme entreranno in vigore non appena saranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento prevede che possano evitare la «maja» i fratelli dei militari deceduti durante il servizio militare, i promossi a figli unici di genitori a quali uno sia affetto da infertilità permanente e insuperabile, i componenti di una famiglia in cui altri due abbiano già prestato servizio militare, i figli unici i cui genitori siano portatori di handicap, i figli di genitori caduti nello svolgimento dell'attività di lavoro e che, comunque, siano invidu-

per servizio o per lavoro. Nuova anche per quanto riguarda gli studenti a giovani che chiederanno il rinvio per motivi di studio. Dovranno essere chiamati ad assolvere il servizio militare entro un anno dalla cessazione del titolo del rinvio. Trascorso questo termine, dovranno considerarsi esonerati. Infine gli handicappati: quelli gravi avranno il diritto di chiedere una visita medica di leva a domicilio.

«Una legge» — ha commentato il sottosegretario alla Difesa, Giuseppe Fassina, liberale, — che viene incontro sia alle esigenze di revisione del corpo di leva che a quelle delle famiglie particolarmente bisognose. Il provvedimento si inquadra nel più alto progetto di riforma della Iva, che il ministero sta mettendo a punto e che sarà presentato do-

po la pausa estiva. Le nuove norme si aggiungono ai criteri resi noti dal ministero della Difesa nel febbraio di quest'anno, relativi a ragazzi in cui si può essere esente — qualora si prevedano eccedenze rispetto al fabbisogno quantitativo e qualitativo personale da incorporare. I criteri individuati erano: tutela socio-economica del nucleo familiare, permettere la continuazione di attività svolte da imprese familiari, ridurre l'impiego alle armi di arruolati in possesso di minori indici di idoneità alla prestazione del servizio militare.

Il progetto complessivo di revisione del servizio di leva in fase di elaborazione al ministero della Difesa, dopo anni di gestazione, ha subito una brusca accelerazione proprio in corrispondenza con lo scoppio della

crisi del golfo Persico quando da più parti è emersa l'esigenza di poter disporre di un esercito di professionisti, riformatori e pericolosi a ragazzi che hanno solo qualche mese di addestramento sulle spalle.

Così è venuta maturando con forza, da più parti, l'idea di accelerare la durata del servizio militare.

In realtà già nel luglio del 1990 il Senato aveva dato via libera alla «leva ridotta» (dieci mesi) con entrata in vigore nel gennaio del 1992. Ma poi questa riforma è rimasta lettera morta e non ha mai avuto la ratifica della Camera.

Il progetto della «nuova leva», oltre a fissare i tempi della «maja», istituirà il servizio militare femminile volontario che dovrebbe prendere la via tra il 1993 e il '94.

R.I.

WASHINGTON / Il caso del bimbo italiano malato di Aids

Un milione di dollari a Lorenzo

WASHINGTON — Michael e Augusto Odono non si arrendono. Continuano la battaglia per salvare il figlio Lorenzo, il bambino italiano di tredici anni colpito da una malattia rara e incurabile. E hanno raccolto un milione di dollari per finanziare le ricerche su una terapia che possa ridurre al ragazzo la paura e il movimento. Lorenzo, che vive a Washington, è affetto da «aids», un morbo che provoca l'accumulo incontrollato di cellule di grasso, con conseguenze distruttive sulla ginecologia che protegge i nervi.

Al suo caso, già soggetto a un film per la televisione italiana e che sarà presto portato sul grande schermo dal regista

George Miller, il «Washington Post» ha dedicato un lungo servizio. E ha raccontato la storia vista dalla parte dei genitori italiani (Lorenzo, Michaela (americana) e Augusto (italiano)), che non si fermeranno davanti a nulla per salvare una sostanza. L'obiettivo, sette anni fa, non subito dati da fare: hanno letto ogni trattato medico, pubblicato sull'argomento e si sono rivolti direttamente agli scienziati ricercatori.

Hanno così scoperto una sostanza, l'«ido», in grado di ridurre gli acidi grassi nelle cellule epidermiche e nei topi. Un inibitore della biosintesi britannica, originato dalla loro capacità, ha prodotto la spar-

stanza, chiamata «l'olio di Lorenzo», che ha stabilizzato le condizioni del ragazzo non fa però regredire la malattia.

Il problema adesso è trovare una terapia per riattivare la produzione di melina, la sostanza della guaina nervosa intaccata dai grassi acidi. È scattato quindi il «prodotto melina», gli Odono hanno mobilitato un gruppo di ricercatori internazionali e hanno raccolto il milione di dollari necessario a sovvenzionare lo studio e la sperimentazione. Le ricerche potranno aiutare non soltanto le vittime di «aids» ma tutte le persone colpite da malattie collegate alla distruzione di melina.

GENOVA / Lui era «barricato» a letto con un'altra

La tresca scoperta dai pompieri

GENOVA — Il campanello suonava. Nessun segno di vita. Lunghi squilli niente. La giovane signora, tratta a sorpresa, era sicura che il compagno fosse in casa: alle dieci del mattino non poteva già essere uscito. Ma poi questa riforma è rimasta lettera morta e non ha mai avuto la ratifica della Camera.

Il progetto della «nuova leva», oltre a fissare i tempi della «maja», istituirà il servizio militare femminile volontario che dovrebbe prendere la via tra il 1993 e il '94.

R.I.

strada, angosciata, la padrona di casa. I tecnici delle serrature arringavano davanti alla porta: bloccata, bisogna sfondarla. I vicini si affacciano al ballatoio. L'intero palazzo partecipa alla tensione. Le più tragiche sospensioni si intrecciano. Finalmente la forza bruta e le ragioni delle chiavi inserite nella toppa. La porta cede e la piccola folia, padrona di casa in testa, penetra nell'appartamento. Dalla camera da letto, gemiti di sottofondo. No, non è un infelice vittima prelevata dal mallore è a letto, è vero, ma non da solo. E i gemiti, più che di dolore, sono di un'emozione, una «maja» babetta il giovanotto. Nessuno ha il coraggio di replicare che la presentazione appare superflua.

Il disappunto dei vigili del fuoco irretiva verso la porta abbattuta, cercando di collocare in qualche posto un inestetico imbarazzo. Lei, la padrona di casa, angosciata per la salute del compagno, tace, conservando e forza e voce per 55 anni.

M. L.

MILANO / Fruguiè, ex direttore dell'Eco della Stampa

Morto lo 007 dell'informazione

MILANO — È morto a 92 anni Umberto Fruguiè, direttore storico dell'«Eco della Stampa» e il servizio di rassegna degli articoli e dei nomi che vengono pubblicati sul giornale. Fruguiè era un peripetico in circolazione.

Umberto era figlio di Ignazio Fruguiè che fondò l'«Eco della Stampa» nel 1904 a Roma e trasferì la sede tre anni dopo a Milano, intuendo già in quegli anni il mondo editoriale si sarebbe sviluppato.

Umberto Fruguiè, teoricamente degli alpini e ragazzo del '99, prese la direzione del servizio ritagliati nel 1922, a soli 21 anni, e rimase in carica per ben 55 anni.

Il successore è suo figlio Ignazio, che oggi ha 67 anni e sta per lasciare il testimone al figlio «Mio padre — dice — era un uomo attivamente. Ha lavorato al mio fianco fino a dieci anni fa, poi ha deciso di ritirarsi».

Per tutta la vita sotto i suoi occhi sono passati milioni di giornali, dal più conosciuto a quelli semi-clandestini. Era attento, non si lasciava sfuggire nomi e riferimenti, tanto da meritarsi l'appellativo di «007 dell'informazione».

Ha sbagliato poche volte facendo il suo mestiere, ma c'era un episodio curioso: che amava raccontare: quella volta che mandò Alberto Mussa, il cliente dell'«Eco della

Stampa», un ritaglio che invece riguardava il dirigente Mussolino. Una telefonata di scuse bastò per riparare all'errore.

Un altro curioso incidente capitò quando a un ritaglio di suore venne spedito un pacchetto di rigatura che riguardava la Lega delle prostitute.

Cavaliere di Vittorio Veneto, fondatore della «Federation Internationale des Bureaux d'Enquêtes de Presse», Grande Ufficiale al merito della Repubblica, Umberto Fruguiè teneva particolarmente al suo passato di giornalista: sparato; amava il calcio e, dal 1909, fu assistito a tutti i derby tra Milan e Inter.

Il comune di Monza decide di concedere ai privati l'uso dei saloni del piano nobile e dei giardini della Villa Reale a equo canone

Un milione al giorno è il prezzo richiesto per affittare la settecentesca reggia del Piermarini. Soltanto inquilini «doc», assicura l'assessore: «per non svilire la dignità del monumento»

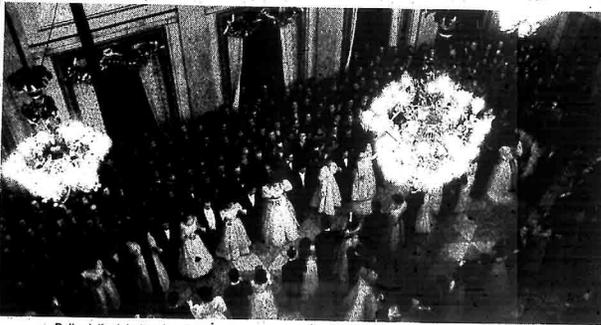
MONZA — AAA occasionissima. Affittata villa settecentesca, con parco, di nobili tradizioni, libera subito (anzi da tempo), un po' malandata ma a prezzi stracciati: un milione al giorno. Troppo caro? Mica tanto, per la verità, se il palazzo in questione altro non è che la Villa Reale di Monza. Il luogo ideale per un'elegante ricevimento, magari nei giardini reali del territorio di caccia degli Asburgo, oppure per un raffinato cenone, o una festa di laurea indimenticabile, nelle sale che ospitano il soggiorno estivo dei Savoia. Per informazioni, basta rivolgersi al Comune di Monza, che con il provvisorio pallino bruciato degli affari ha pensato bene di trarre profitto dal più prestigioso monumento cittadino. Dietro il titolo anonimo «disciplina per l'uso degli spazi interni della Villa Reale» c'è infatti la determinazione della giunta che ha, di fatto, stabilito prezzi e modalità per l'affitto della residenza voluta da Ferdinando d'Austria e progettata da Giuseppe Piermarini.

Ovviamente, non tutta la reggia dell'antico folleggiato potrà essere messa sul mercato: molte sale cadono a pezzi, in attesa di restauri. Il sassino di Umberto I, in un abbandono causato da mezzo secolo di liti sulla proprietà, è in parte lo spazio di più alta rappresentanza, il primo piano nobile del corpo centrale, i grandi saloni ornati di stucchi e aperture sui giardini che a luglio hanno ospitato la festa dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Il Comune, però, accetterà solo inquilini «doc», per non «svilire la dignità del monumento». Il giudice, insindacabile sarà l'assessore alla Cultura Marco Riboldi: «Abbiamo preso questa decisione — spiega — perché con una certa frequenza che la Villa Reale venga richiesta per i più vari motivi. Allora si è pensato di fissare qualche caposaldo: anzitutto bisogna vedere se la richiesta è adeguata alla tenuta del luogo — continua Marco Riboldi. Certo non la concederemo per un mercato delle pulce, ma per iniziative di cultura e buongusto, anche se a sfondo commerciale».

Nessun problema, insomma, per i ricevimenti vip, una sfilata di moda o uno spot pubblicitario. Il pagamento potrà essere effettuato in contanti o attraverso sponsorizzazioni: «A parte le eccezioni, in cui sarebbe opportuno la concessione gratuita, si è deciso di chiedere un milione al giorno, che potrà essere corrisposto anche aiutando le iniziative dell'assessorato, o magari contribuendo ai restauri futuri della stessa Villa Reale».

Piccoli contratti, assicura l'assessore, niente a che fare con il periodo della Mostra internazionale dell'arredamento, trasferita quest'anno dai vicentini agli spazi della Villa Reale. Ma quest'anno ad accoglierli i visitatori della Mia non sarà la maestosa Villa Reale, un tempo residenza di re Umberto e della regina Margherita. Per la prima volta, dopo 43 edizioni, infatti, la mostra non si terrà più fra i fasti delle sale regali, ma negli spazi meno suggestivi del quartiere fieristico di viale delle Industrie. Qui, fino alla tarda serata di ieri, oltre quattrocento espositori hanno allestito



«Ballo delle debuttanti» nei saloni della Villa Reale. Affittare la reggia costerà un milione al giorno

La rassegna allestita per la prima volta negli spazi della Fiera di Monza Apre la Mia, vetrina del mobile brianzolo

MONZA — La Mia Mostra internazionale dell'Arredamento apre stamattina i battenti per la decima volta: alle undici, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, taglierà il nastro all'ingresso dell'esposizione. Fino a domenica 22 gli spazi della kermesse internazionale saranno aperti al pubblico.

Ma quest'anno ad accoglierli i visitatori della Mia non sarà la maestosa Villa Reale, un tempo residenza di re Umberto e della regina Margherita. Per la prima volta, dopo 43 edizioni, infatti, la mostra non si terrà più fra i fasti delle sale regali, ma negli spazi meno suggestivi del quartiere fieristico di viale delle Industrie. Qui, fino alla tarda serata di ieri, oltre quattrocento espositori hanno allestito

una superficie di circa diecimila metri quadrati, molti di più rispetto agli anni precedenti.

La maggiore disponibilità di spazio ha permesso agli organizzatori dell'appuntamento internazionale di stilare un programma più ricco del solito. Oltre agli espositori di mobili, che sono prevalentemente brianzoli, la Mia ospiterà una rassegna di artigianato realizzata dalla Regione e dall'Unicomamer della Lombardia: sotto il titolo di «Artigianate» saranno raccolti 150 svariati oggetti di vetro, vimine, gesso, tessuto e legno, mentre un settore particolare della stessa rassegna riguarderà le pipe. Trovarne potrà fra gli altri, anche gli artigiani di «Milano Cre», un gruppo di 70 artisti che lavorano sia su grandi dimensioni aziendali

Partiti divisi sulle richieste alla Regione Nisarcimenti Icmesa Nuovi litigi a Seveso

SEVESO — Sono passati più di quindici anni dal disastro ambientale di Seveso, eppure non è ancora tempo di archiviare i ricordi di quel 10 luglio 1976. Della diossina che quel giorno fuoriuscì dall'Icmesa si continua a parlare e giovedì sera l'argomento è arrivato per l'ennesima volta in consiglio comunale. E ancora una volta si è discusso della sorte delle 21 famiglie che attendono da 15 anni i risarcimenti della Giuvandani, la multinazionale svizzera cui faceva capo l'Icmesa.

All'ordine del giorno dell'assemblea comunale c'era una mozione presentata dal gruppo psi-pds: si chiedeva di votare a favore di un consiglio comunale per conoscere se e come la Regione può intervenire per accelerare le pratiche di risarcimento. A tutti i 12 nuclei familiari, il tribunale penale ha riconosciuto il diritto ad avere il risarcimento dei danni provocati dalla diossina. Manca però la quantificazione dei risarcimenti da parte del tribunale civile e, per evitare di passare altri 15 anni fra le aule giudiziarie, le famiglie hanno più volte chiesto che la Regione anticipasse i soldi, rivalendosi poi sulla Giuvandani.

Se giovedì sera fosse passata la mozione, la loro richiesta sarebbe arrivata una volta di più direttamente alle orecchie del presidente regionale. Ma il documento è stato bocciato con i voti contrari della maggioranza (Dc-Psi) e del partito liberale. «Non diciamo no alla possibilità di risolvere questo caso», hanno spiegato gli autori della bocciatura. «Diciamo no al percorso proposto per arrivare alla soluzione».

Secondo Dc, Psi e Pli esiste una via più praticabile: affidare ad un esperto legale il compito di studiare il caso e trovare il modo di aggirare le lungaggini del presidente regionale. Ma è già polemica: le opposizioni chiedono che si parli di un eventuale legale sia la Regione. G. F.

Buscate sciopera Il Pirellone invita alla calma

BUSCATE — Mentre in paese infuria la polemica contro la discarica (per lunedì è annunciato lo sciopero generale), l'Assessorato regionale per l'Ambiente Claudio Bonfanti ha lanciato un appello «al senso di responsabilità» perché non si proseguisca a tutti i costi con la discarica. Bonfanti assicura che la discarica sarà realizzata nel rispetto delle norme più rigide e secondo le più moderne tecnologie.

Bocciata, scomparso «Vado a uccidermi»

COLOGNO MONZESE — «Se mi bocciano mi ammazzo». Così aveva detto a due amici, Luciana Cammareri, 17 anni non ancora compiuti, studentessa di ragioneria. Luciana, alta 1 metro e 70, occhi verdi e capelli castani, è uscita di casa martedì verso le 16,30 e da allora nessuno l'ha più vista. Lunedì all'istituto tecnico di via Leonardo da Vinci aveva sostenuto gli esami di riparazione con esito negativo.



Luciana Cammareri

La provincia offre ai milanesi un weekend ricco di singolari appuntamenti

Giganti a Marignano

Costumi della Scala per ricordare la grande battaglia del 1515

MILANO — Finite le ferie, chiusi gli ombrelloni, dimenticate le vacanze: brave in discoteca, non si rinuncia in un sol colpo ai divertimenti. Gli irriducibili del tempo libero sono avvertiti: nel Milanese fine settimana (acquazzoni permettendo) offre un ricco piatto di svaghi, culturali e nich, palli da strappare e tante occasioni divertenti. Ce n'è davvero per tutti i gusti: Scorsiano i prosciutti.

Battaglia dei giganti. La battaglia di Marignano del 13-14 settembre 1515, combattuta nel territorio di Zivido per la conquista del Milanese tra i francesi di Francesco I e gli alleati veneziani contro gli svizzeri scesi dalle Alpi in aiuto di Massimiliano Sforza, verrà rievocata oggi alle 16,30 con un corteo storico per le antiche vie di Zivido.



Una riproduzione su miniatura della battaglia di Marignano

tativi della comunità milanese: stasera alle 21 ci saranno Maria Grazia Raimondi e Roberto Brivio. Domani, lunedì, sempre alle 21 sarà la volta di El Tognella, mentre alle 16 salirà sul palco Renzo Scioli. Lunedì, infine, Walter Valdi.

Sabato 21 alle 15,30 si aprirà la prima giornata medioevale con spettacoli itineranti e dopo la cena d'epoca al convento di San Francesco, alle 21,30 per le vie del centro avrà inizio la sfilata in costume del 1200. Domenica 22, mentre presso la scuola nazionale di equitazione «La Lodovica» si svolgerà il campionato italiano allievi 1991, verranno aperte diverse mostre.

Sempre nell'ambito della manifestazione, domani alle 15,30, nella piazza del paese, si svolgerà l'annuale raduno dei Brambilla della Brianza. Tutte le famiglie con questo cognome, originarie della Val Brembilla, si incontreranno, in nome delle comuni radici.

Lancio dell'uovo. Con questa gara settimanale che si tiene domani, domenica, a Quartiano, frazione di Muzillazano, si svolgerà il campionato italiano allievi 1991, verranno aperte diverse mostre.

Il teatro La Scala di Milano, per dar maggior solennità alla manifestazione — quest'anno ricorre il settecento anni della nascita della Confederazione Elvetica, che nella battaglia persa di Marignano lasciò sul terreno circa settanta soldati — ha prestato splendidi costumi d'epoca con i quali sfileranno tamburini, guardie svizzere, armigeri austriaci, francesi e francesi, il cardinale di Sion, che era alla testa delle truppe elvetiche, e l'imperatore Francesco I di Francia.

Il corteo attraverserà il borgo medioevale per finire alla chiesa di San Sebastiano, dove vennero eretti per volontà degli svizzeri un monumento. Alla presenza dei consoli generali di Francia e Svizzera sarà rievocata la battaglia, detta dei «Giganti» per l'imponenza delle forze in campo.

Corsa di asinetti. Già nel cronache della storia brianzola, Bassolina era famosa per i suoi alleamenti di asini. Nel piccolo paese a metà strada fra Milano e Como, infatti, esisteva una gazzione di cambio degli animali da soma per i viandanti. In nome di questa tradizione popolare inizierà fin da questa sera i festeggiamenti per la decima edizione del «Paio degli asinetti».

In programma concerti di musica leggera (stasera alle 22 nel parco canterà Toto Cutugno) e il clou della manifestazione è senz'altro la «corsa di asinetti», che si svolgerà domani pomeriggio al parco di Via Longoni. Qui i fantini degli otto rioni del paese valcheranno i loro somari in una corsa lunga 600 metri. La gara sarà preceduta, alle 14,30, da una sfilata storica.

E a proposito dell'animale protagonista della sagra, occorre dire che

T'anno scorso un gruppo della Lega per la protezione degli animali cercò di impedire la gara con un sit-in. Anche per quest'anno gli amici degli animali hanno preannunciato battaglia con un esposto denunciano.

Sagra della patata e raduno dei Brambilla. Ad oggi del Medioevo. Saranno queste le due giornate centrali della «sagra della patata», che si aprirà al Salone della Sorgente, con una serata dedicata alla poesia.

Tra le manifestazioni in programma, anche una cena d'epoca: ci si diventerà fra giullari e cantastorie degustando cibi cucinati secondo ricette medievali.

Richiamiamo il programma delle giornate, da oggi al prossimo fine settimana. Sul palco di piazza San Michele si esibiranno nomi rappresen-

VIVIMILANO CORRIERE DELLA SERA

LE VIE DEL CINEMA

PANORAMICA '91 - I FILM DI VENEZIA A MILANO - DAL 9 AL 19 SETTEMBRE

DAL 9 AL 19 SETTEMBRE 1991 NELLE SALE CINEMATOGRAFICHE MILANESI

IL PROGRAMMA DI OGGI:

CINEMA CIAK
RETROSPETTIVA ore 17.30 - HEARST METROTONE NEWS 23-11-29
ANY RAGS (Cartoon) - THE WILD PARTY di D. Arzner, versione originale inglese
ORE 20.00
HEARST METROTONE NEWS 21-12-29 - BOOP-OOP-A-BOOP (Cartoon)
APPLAUSE di R. Mamoulian - Versione originale inglese

ORE 22.30
HEARST METROTONE NEWS 22-2-30
ADMISSION FREE (Cartoon) - LILLOIM di F. Borzage

CINEMA MEXICO
ORE 16.00 - 18.00 - 20.00 - 22.00 SADY SKORPIONIA di O. KOVALD
(il giardino dello scorpione)

CINEMA ARIOSTO
ORE 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 SZTALIN MENYASSZONYA di P. Bacso
(La fidanzata di Stalin)

ORE 18.30 - 20.30 - 22.30 - CORSICA (5 episodi) di Corsica, Lazotti, Molteni, Spinelli, Squitieri

ORE 15.30 - 20.00 CHIEDI LA LUNA di P. Piccioni
ORE 17.30 - 22.00 UOVA DI GAROFANO di S. Agosti

CINEMA SEMPHONE
ORE 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 - NUJEM di A.L. Gumaraes (Nuvoletta)

IL PROGRAMMA DI DOMANI:

CINEMA CIAK
RETROSPETTIVA ore 17.00 - HEARST METROTONE NEWS 25-10-30
MINNIE THE MOOCHER (Cartoon) - HELL'S ANGELS di H. Hughes, versione inglese
ORE 20.00
HEARST METROTONE NEWS 11-4-31 - BETTY BOOP'S BAMBOO ISLE (Cartoon)
GIRLS ABOUT TOWN di G. Cukor - Versione inglese

ORE 22.30
HEARST METROTONE NEWS 16-12-31
DOWN AMONG THE SUGAR CANE (Cartoon) - TONIGHT OR NEVER di M. Le Roy - Versione inglese

CINEMA MEXICO
ORE 16.15 - 18.15 - 20.15 - 22.30 GORUBAN di M. KIMYAL
(Il sergente)

CINEMA ARIOSTO
ORE 16.00 - 18.00 - 20.10 - 22.30 DOOR KEY - FERDYDURKE di J. Skalmsky
(La chiave della 30ª porta)

CINEMA DE AMICIS
ORE 15.15 GMAR GAVIA (Finale di coppa) di E. Rinali
ORE 17.30 UOVA DI GAROFANO di S. Agosti
ORE 20 - 22.30 GMAR GAVIA di E. Rinali
(Finale di coppa)

CINEMA SEMPHONE
ORE 16.10 - 18.10 - 20.30 - 22.30 RAZULCNICA di A. Narayadev
(L'infusa)

PER INFORMAZIONI: TEL. 76.01.58.70

TUTTE LE SERE DALLE ORE 23.00 IN DIRETTA DA PIAZZA DEL LIBERTY RADNO POPOLARE (F. M. 101,5 e 107,8)
PRESENTA - THE LYON SLEEPS TONIGHT - NOTTURNO SPECIALE VENEZIA TEL. 76.01.58.78

La pubblicità scopre la guerra diretta: Gavino Sanna scrive a Toscani

Oliviero non sei un vero e proprio principe industriale

«Non prendiamoci sul serio In fondo sono solo figurine»



A sinistra, Gavino Sanna: ha dichiarato guerra a Toscani (a destra) con una lettera

MILANO — «Caro Oliviero: dopo aver indossato il cilicio, e copiarlo di genere la chiazza corvina, vengo in ginocchio a Canossa... Il tuo insegnamento, ma che dico, il tuo verbo, offre a noi pubblicitari l'unica possibilità di riscatto».

Como, sospeso l'esperto di infertilità maschile Clinica del sesso: via il primario

COMO — Non sarà più la «clinica del sesso». L'ospedale Valduce di Como ha detto basta agli interventi contro l'infertilità maschile, quelli che hanno portato in prima pagina la clinica comasca...

«Niente risveglio l'ammirazione che io sento di fronte alla fama altrui», sostiene Baltasar Gracian. Non sarà solo guerra. Dalle colonne di «Chi», mensile della categoria, il fotografo ha accusato il pubblicitario di essersi «un porgiorgio per aver utilizzato limbi e micetti al fine di vendere tagliatelle e rigatoni».

Milano, parla la donna protagonista del giro importante

Processo nelle super squallide filiali principi e industriali

MILANO — Egon e Sebastian Furstenberg, Giorgio Falck, Ruggiero e Ambrogio Molteni, a sfogliare la lista dei settanta testimoni compilata dal sostituto procuratore Gianni Griugliolo c'è da restare perplessi.

Vip a parte, la storia che si racconta nel processo che per ragioni di spazio è stato trasferito nell'aula della seconda corte d'assise d'Appello, è di quelle a tonde forti. Una lunga indagine delle quattre sezioni dei carabinieri di via Moscova aveva scoperto un esercito di casalinghe infermiere e studentesse dalla doppia vita...

(segue da pagina undici)

- Piero Sozzi - Origgio, 17 settembre 1991
Piero Sozzi - Pazzulato Marostica, 17 settembre 1991
Maria Giacomina De Micheli - Lumezzane, 16 settembre 1991
Giacomina De Micheli - Lumezzane, 16 settembre 1991
Eloisa Vismara In Paganò - Lumezzane, 16 settembre 1991
Nini - Lumezzane, 16 settembre 1991
zia Nini - Lumezzane, 16 settembre 1991
Elena Caprioglio Ved. Mazza - Lumezzane, 16 settembre 1991
Michele Mezzopanco - Lumezzane, 16 settembre 1991

- Ornella Marchionni - Cinque - Lumezzane, 16 settembre 1991
Guido - Lumezzane, 16 settembre 1991
Ornella - Lumezzane, 16 settembre 1991

ROMA Un marcheggino sospetto

Microspie in tribunale

ROMA — Microspie nelle stanze dei magistrati al Palazzo di giustizia. Per il momento è solo un sospetto, ma da qualche giorno nei corridoi della Procura...

SEVOSO / Due milioni a 21 abitanti

Diossina: risarciti

SEVOSO — La diossina ha limitato la libertà di azione e di vita dei sevesovi. Ha stravolto le relazioni sociali e ha costretto i sottoposti a lunghi controlli medici e a fastidiose regole di igiene.

Advertisement for RCS Pubblicità, featuring a logo and contact information for various advertising agencies.

A quindici anni dal disastro dell'Icmesa il giudice civile accoglie la richiesta di ventuno persone

Danni morali per la diossina

Il tribunale riconosce che il dramma di Seveso ebbe gravi ripercussioni sui rapporti sociali. Se l'indennizzo sarà esteso a tutti gli abitanti la Givaudan dovrà pagare altri 20 miliardi

SEVESO — Due milioni a testa per aver vissuto 10 mila disastri portati a Seveso dalla diossina, la micidiale sostanza chimica che fuoriuscì da un reattore della Icmesa il 10 luglio '76. La varsi innumerevoli volte al giorno, cambiare regole di vita sociale, seguirne scrupolosamente le prescrizioni mediche e i consigli alimentari: tutte precauzioni indispensabili per fronteggiare l'emergenza dopo il disastro ambientale. Per quindici anni nessuno li aveva mai costretti nella lista dei danni subiti dai abitanti di Seveso, ma adesso le cose cambiano.

La novità viene dal tribunale civile di Milano. Il giudice ha deciso di acco-

gliere la richiesta di risarcimento di 21 sevesini che vissero l'emergenza diossina. Ma la motivazione della sentenza non parla di danni alla salute, anzi esclude ogni pretesa di ottenere risarcimenti per motivi fisici. Per la prima volta dopo tutti questi anni, invece, il tribunale riconosce agli abitanti delle zone a rischio il diritto ad ottenere due milioni a testa per i fastidi che hanno dovuto vivere nel dopo diossina, comprese le ripercussioni di quell'evento sui rapporti sociali.

Per ora il provvedimento riguarda soltanto le 21 persone che hanno interposto la causa civile; ma gli sviluppi potrebbero essere clamorosi. Potenzialmente, almeno diecimila persone potrebbero chiedere di ottenere il risarcimento: tanti sono gli abitanti che, pur vivendo nelle zone contaminate all'epicentro dell'incidente, non si sono mai presentati davanti al giudice. Se decidessero di farlo ora, in massa, la Givaudan — la multinazionale svizzera proprietaria dell'Icmesa — dovrebbe pagare circa venti miliardi di lire. Sempre che il tribunale milanese non aumenti l'importo: i 21 interessati, assistiti dall'avvocato milanese Francesco Borasi, hanno infatti già deciso di ricorrere in appello per chiedere una cifra superiore ai due milioni stabiliti in primo grado.



Seveso dopo il disastro Icmesa. Ora il tribunale riconosce i danni morali ai 21 abitanti

A Seveso la notizia della sentenza si è diffusa in un batter d'occhio. I primi a venire a conoscenza sono stati i sostenitori del comitato delle Difesa Diritti Danneggiati Dalla Diossina, un folto gruppo di cittadini che da quattro anni fa decise di unire le forze per ottenere i risarcimenti dalla Givaudan. Per evitare processi, il comitato decise di rappresentare l'iter civile soltanto ad un piccolo gruppo «pilota»: i 21 abitanti, che hanno ottenuto il riconoscimento dei giudici milanesi.

Questa sentenza crea un precedente di grandissima importanza — spiega di portavoce delle D. Gaetano Carro — e dimostra che finora, purtroppo, erano stati trascurati molti aspetti dell'affare Seveso. Adesso staremo a vedere quali conseguenze produrrà su chi ha vissuto la tragedia di quel 10 luglio.

Giulio Fasano

Nessun pianista è degno del premio. Senza vincitore il concorso Pozzoli

SEVESO — Ne vincitori, ne vinti. Il concorso pianistico internazionale «Ettore Pozzoli» si è concluso senza gli allori della vittoria. Secondo il verdetto formulato dalla autorevole giuria, presieduta dal maestro Marcello Abbado, nessuno dei sette finalisti aveva sufficienti chance per meritarsi il premio.

Era già successo nel 1967, come è scritto negli annuali della manifestazione, la storia si è ripetuta: l'ambito riconoscimento, che spesso ha messo in luce grandi talenti, è rimasto — in questa edizione — all'aria.

Interpreti non all'altezza, o eccessiva severità della giuria? Dipende dai punti di vista, secondo gli artisti esclusi. In ogni caso la diciassettesima edizione del concorso intitolato al compositore e concertista brianzolo, passerà alla storia come una delle più discusse. Al secondo posto si è classificata la bulgara Anna Stoycheva, 18 anni, la più giovane di tutti i quarantuno partecipanti. Medaglia di bronzo per l'italiano Simone Pedrone e quarto posto alla slava Marija Strezova.

La «dieci giorni della tastiera», che ha richiamato giovani esecutori da ogni angolo del pianeta, si è conclusa ieri sera nella cornice del Teatro San Rocco. Il momento clou è stato il tradizionale gran gala e la cerimonia di consegna dei premi. Riconoscimenti sono andati anche al più giovane tra i concorrenti che non sono arrivati in finale: Nicholas Alessandro Cesaro, ritenuto il miglior interprete degli «Studi» composti da Pozzoli.

V. M.

Il progetto più che unire divide i Comuni. La Grande Milano a pelle di leopardo

MILANO — Si all'area metropolitana allargata di loro parere alla Regione entro metà settembre (ma non si tratta di un termine perentorio, sicché molti non hanno ancora votato), gli amministratori del Milanese stanno designando una città metropolitana a pelle di leopardo. Sin dall'inizio del dibattito, del resto, l'esigenza di coordinare una serie di servizi affidandoli alla supermunicipalità si è scontrata con il timore di molti Comuni di essere «inghiottiti» da Milano. Sono questi, in sostanza, i due poli di una discussione fin dall'inizio divisa in due campi: i «municipi» e i «comuni». I primi capiti i poteri del governo metropolitano e la suddivisione in nuovi municipi all'interno della Grande Milano non saranno meno soffer-

l'estate avevano messo in forse la giunta nella quale si siede un loro esponente. Visto respingere il loro «emendamento», Francesco Scopelliti e Maurizio Battello si sono astenuti, mentre ha votato a favore l'assessore all'Ambiente Adriano. Alla maggioranza è mancato anche l'appoggio del rappresentante del Psdi Luigi Tripodi che, avendo approvato un emendamento di autonomia di Monza e Legnano, non ha partecipato al voto.

Nei 249 Comuni della provincia il panorama delle opinioni sul «perno» dell'area metropolitana è estremamente variegato, ma una geografia di queste diverse opinioni si può già delineare. Monza, Desio, Lissone, Vimercate e la maggior parte dei Comuni brianzoli chiedono l'area «ristretta» e, a gran voce, l'istituzione di una nuova Provincia; lo stesso fanno i 30 Comuni dell'area «vasta» di Lecco, Sondrio, Parabiago e Castano Primo che già in primavera avevano deliberato in questo senso. Cassano d'Adda si è pronunciato per l'area «vasta», anche perché per questo centro un'area «ristretta» potrebbe significare passare con Bergamo, dello stesso parere è il Consiglio di Melzo. A favore dell'area vasta sono anche i Comuni con giunte Psdi-Psi che hanno dato vita alla «consultra riformista» Assago, Besenzone, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Lachiarella, Mediglia, Motta Visconti, Rozzano, San Donato, Trezzano Zibido San Giacomo.

Laura Guardini

E la Provincia rischia lo scioglimento

MILANO — Sciolta la causa doppiamento, senza voce in un dibattito sulla sua stessa esistenza. E la situazione nella quale la Provincia potrebbe trovarsi quando sarà il momento di discutere i poteri della Grande Milano: discussione importantissima per Palazzo Isimbardi che vorrebbe trasformarsi in sede del Consiglio metropolitano, ma a giugno del '92 rischia di non ospitare più nemmeno quello provinciale. Entro quella data nascerà la Provincia di Lodi: come prevede un decreto del governo, il Consiglio provinciale sarà sciolto e in via Valvino arriverà un commissario per il periodo (non definito) necessario a dividere tra Milanese e Lodigiano patrimonio e competenze.

Secondo l'assessore al Bilancio Lottaroli lo scioglimento del Consiglio è in contrasto con la legge sulle autonomie locali. Un ordine del giorno che chiede la revisione del decreto sarà votato, su proposta dell'ex presidente Goffredo Andreini, in una delle prossime sedute.

Operaio quasi assordato. La Falck deve risarcire

MONZA — Lavorare per molti anni in un'azienda può provocare gravi danni all'udito. L'ha accertato il tribunale civile di Monza che ha riconosciuto ad un ex operaio della Falck il diritto ad ottenere il risarcimento del danno.

Luigi Crippa, 59 anni, di Usmate, ha lavorato per ventotto anni, dal 1956 al 1984, nello stabilimento Falck di Arcore ora inutilizzato. Già nell'81 l'uomo aveva cominciato a soffrire di gravi disturbi alle orecchie. Giunto alla pensione, Luigi Crippa ha deciso di sottoporsi ad un accertamento sanitario che ha rilevato un'ipoacusia neurosensoriale bilaterale sulle alte e medie frequenze, dovuta alle emissioni acustiche dello stabilimento.

Nel 1988 l'ex operaio si è infine rivolto al tribunale di Monza presentando un esposto contro l'azienda per ottenere il risarcimento del danno subito e contro l'Inps per il riconoscimento della malattia professionale.

Perquisizione in casa, da un singolare nascondiglio salta fuori la droga

Eroina tra i panni stesi

Scattano le manette per suocera e nuora a Quarto Oggiaro

RHO — L'eroina pura e tutto l'occorrente per il «taglio» li avevano medicamente nascosti tra la biancheria stesa ad asciugare sul balcone di casa. L'espeditore era stato studiato da due donne, Rosa Femiano, 59 anni, e sua nuora Ombretta Cella, 28, che lunedì scorso sono state arrestate dai carabinieri di Rho e di Bollate nei loro appartamenti di via Lopez 6 a Quarto Oggiaro.

L'operazione — che ha portato al recupero di 58 grammi di eroina pura, dieci milioni e trecento mila lire in contanti, lattosio, bilanci di precisione e bustine di cellophane — era scattata alcuni giorni fa nella zona di Rho dove i carabinieri avevano bloccato alcuni giovani tossicodipendenti. I quali, poco prima di essere ritornati di droga



Rosa Femiano e, a destra, la nuora Ombretta Cella

nuziosamente ogni angolo, senza tralasciare neppure i balconi dove era stesa della biancheria ad asciugare. Nell'abitazione della Femiano un rifugiamento in un lenzuolo steso tra due fili ha attirato l'attenzione di un ufficiale: sotto il lenzuolo c'era una busta con cinquanta grammi di eroina pura. Altri ottogrammi di droga sono stati trovati in casa di Ombretta Cella.

Suocera e nuora sono state arrestate e rinchiusate a San Vittore.

Sempre lunedì sera, a Sesto San Giovanni gli agenti del commissariato hanno arrestato Antonio Roma, 30 anni. L'uomo, da tempo sotto controllo, è stato bloccato davanti al «Pup» di via Grandi: con sé aveva sei bustine di eroina.

S. Sa.

Avviso di garanzia per la fucilata mortale, ma l'accusato si difende

«Ho sparato al fagiano, non al cacciatore»

Rissa tra i muratori albanesi. All'ospedale è finito il paciere

CARUGATE — Due persone sono rimaste ferite pomeriggio in seguito a un litigio scoppiato tra due operai albanesi in un cantiere edile di via Asiago a Carugate. I motivi della lite non sono ancora chiari. Dalle parole, i due immigrati sono passati alle vie di fatto, picchiandosi anche con gli attrezzi di lavoro.

Uno degli operai italiani che assistevano alla scena, Clemente Arbitrio, di 45 anni, residente a Milano in corso Biorio, ha tentato di dividere i contendenti ma è stato colpito al capo con un'ascia o altro arnese appuntito. Sedata finalmente la rissa, il coraggioso operaio è stato ricoverato all'ospedale di Vimercate per una lacerazione alla testa e guarirà in 10 giorni. Uno dei due protagonisti della rissa, Memet Mánza, di 39 anni, è stato medicato all'ospedale di Cernusco sul Naviglio per una ferita al labbro. Indenne l'altro contendente albanese.

LODI — Sdho giunte a una svolta le indagini sulla morte di Mario Levantini, 66 anni, il cacciatore ucciso domenica mattina, all'apertura della stagione venatoria, da una sparata di pallini che l'hanno colpito al collo e al torace.

Il procuratore della Repubblica di Lodi, Roberto Petrossi, ha inviato un'informazione di garanzia per omicidio colposo al cacciatore bergamasco che domenica mattina aveva lanciato due Bolis, 42 anni, di Grasso, ha detto di aver visto Mario Levantini, barcollante, coperto di sangue, che chiedeva aiuto. A quel punto si sarebbe diretto alla vicina en-

scizia Ca' de Zecchi per chiamare un'ambulanza. Subito dopo avrebbe visto un altro cacciatore che si allontanava dalla zona. Edoardo Bolis ha negato di aver interrogato, di aver colpito il pensatore: «Ho sparato a un fagiano», avrebbe detto al magistrato. Gli inquirenti sembrano invece convinti che i fatti si siano svolti in modo diverso. Domenica mattina il canale Mulazza, dove è avvenuto il mortale incidente, era coperto da una fitta nebbia. Bolis, intento a seguire le mosse del fagiano, potrebbe aver sparato da vicino. Mario Levantini, nascosto dietro un ceppaio, questa mattina sarà eseguita l'autopsia.

VIVIMILANO CORRIERE DELLA SERA

LE VIE DEL CINEMA

PANORAMICA '91 - I FILM DI VENEZIA A MILANO - DAL 9 AL 19 SETTEMBRE

DAL 9 AL 19 SETTEMBRE 1991 NELLE SALE CINEMATOGRAFICHE MILANESI

IL PROGRAMMA DI OGGI:

CINEMA ODEON 2
 ORE 14.50 - 17.20 - 20.00 - 22.40
 «THE FIGHTER KING» - «LEON» - «L'ALTRA VITA» - «MONTY PIETON» - «LA RAGAZZA CHE HA FATTO IL MONDO» - «LA RAGAZZA CHE HA FATTO IL MONDO» - «LA RAGAZZA CHE HA FATTO IL MONDO»

CINEMA AMICIS
 ORE 16.15 - 17.45 - «JAZZCO Ten Ten Las O.J. Librino» - «Programma questo cinema» - «LA DIVINA COMEDIA» - «M. de Olivera» - «Gran premio speciale della giuria (La Divina Comedia)» - «ORE 22.30 - «DRIVE» (Giardini di J. Levy)

CINEMA CIAR
 ORE 15.00 - 20.00 - «DREAMS ARE MADE OF STARDUST» - «Boorman V.O. senza sottotitoli» - «ORE 18.15 - «LA PLAGE DES ENFANTS RENDUS» di J. Ferreri (La spiaggia dei ragazzi perduti)» - «ORE 20.10 - 22.30 - «GELI» (Il volo segreto di O. Bauer)

CINEMA MEXICO
 ORE 16.30 - 18.30 - «J'ENTENDS PLUS LA GUITARE» - «Libero d'Argentina» - «alla 48» - «Mostri di Venezia» - «Non sento più la chitarra di P. Garrel» - «ORE 20.30 - 22.30 - «EORANS DE NITE» di F. G. Sarrab (Giardini di sabato)

IL PROGRAMMA DI DOMANI:

CINEMA EXCELSIOR
 ORE 19.40 - 22.00 - «15 MEETING» - «L'Esposizione di Venezia» - «Distribuzione Warner Bros»

CINEMA CIAR
 ORE 16.00 - «EORANS DE NITE» di F. G. Sarrab (Giardini di sabato)

CINEMA MEXICO
 ORE 16.00 - 18.00 - 20.00 - 22.30 - «MEXICO DE NITE» di F. G. Sarrab (Giardini di sabato)

CINEMA AMICIS
 ORE 14.50 - 16.00 - 17.15 - 18.25 - 19.40 - 20.50 - «L'ALTRA VITA» - «MONTY PIETON» - «LA RAGAZZA CHE HA FATTO IL MONDO» - «LA RAGAZZA CHE HA FATTO IL MONDO» - «LA RAGAZZA CHE HA FATTO IL MONDO»

CINEMA MEXICO
 ORE 16.00 - 18.00 - 20.00 - 22.30 - «MEXICO DE NITE» di F. G. Sarrab (Giardini di sabato)

PER INFORMAZIONI: TEL. 76.01.58.70

TUTTE LE SERE DALLE ORE 23.00 IN DIRETTA DA PIZZAZZ DEL LIBERTY RADIO POPOLARE (F.M. 101.5 E 107.8) PRESENTA «THE LYON SLEEPS AWAKE» - «NOTTURNO» - «ECCELLE VENEZIA» TEL. 78.01.58.78

GIOVEDÌ 19.9.91 - ORE 17.30, GIUGLIEMMO BURIGHI, DIRETTORE DELLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA, INCONTRA LA STAMPA E IL PUBBLICO

ORE 18.30, P.ZA DEL LIBERTY, INCONTRA PUBBLICO SUL TEMA «PROMUOVERE CINEMA A MILANO»

Via Greppi a San Donato cantiere Fs per il quadruplicamento dei binari Giù palazzi, passa il treno

Abbattuti gli edifici che ostacolavano la galleria della direttissima Milano-Roma Le famiglie trasferite negli alloggi costruiti a spese della Regione in altri quartieri

SAN DONATO MILANESE - Con l'abbattimento delle ultime case che ancora resistevano all'incalzare delle ruspe, via Greppi si trasforma presto in un immenso cantiere delle Ferrovie dello Stato per la costruzione della seconda galleria «Cortosa», destinata ai binari della linea direttissima Milano-Melegnano, poco più di 13 chilometri dalla futura linea veloce per Bologna e Roma. Il tunnel, gemello di quello già realizzato per la linea lenta e in esercizio da mesi, misurerà 625 metri con sezione rettangolare di dieci metri di larghezza per otto di altezza.

Questa soluzione per il quadruplicamento della Milano-Melegnano, in corrispondenza della frazione di Cortosa era stata decisa dal Consiglio comunale di San Donato nel 1976, con il sostegno di comunisti, socialisti e di una lista autonoma e con il voto comune di gruppi democristiani, repubblicani e socialdemocratici e del movimento assembleare Cortosa.

Fu un voto tutt'altro che tranquillo (14 contro 12) al quale si arrivò dopo estenuanti discussioni con chi, la minoranza, sosteneva che il quadruplicamento della Milano-Melegnano era un'occasione irripetibile per risanare una zona urbanistica di San Donato cresciuta piuttosto alla rinfusa nell'immediato dopoguerra. Secondo democristiani e alleati, i binari, tutti a via Petrarca, dovevano spostare fuori dall'abitato, precisamente nell'alveo inutilizzato del canale naviga-

bile Milano-Cremona, progettato e scavato nelle anni Venti per collegare l'Adriatico ai grandi fiumi del Nord, situato alle spalle dei quartieri Certosa e Di Vittorio.

La scelta interna del raddoppio ferroviario è costata a San Donato oltre 4 miliardi di lire, a nutti dalla Regione, che sono serviti per la costruzione in altre zone cittadine del dodici palazzi e delle sei villette abbattute in via Greppi.

Le prime ruspe sono entrate in azione all'inizio del luglio scorso e le ultime otto famiglie che erano entrate abusivamente in un edificio già evacuato dai legittimi proprietari, sono state allottate a fine agosto in case comunali di Poasco.

Sul rettilineo di via Greppi resta tuttora in piedi una villetta a due piani, la cui famiglia si è opposta a ogni tipo di accordo sia con il Comune sia con la Regione. «Il treno passava prima, sarà spazio per noi anche con la galleria», dice la famiglia Avalli. «Siamo in questa casa da trentacinque anni, nessuno ci caccierà via».

Il tunnel di Cortosa sarà costruito in un anno, circa e permetterà di completare le opere principali del primo tronco del quadruplicamento ferroviario. San Donato avrà due stazioni sulla linea lenta: quella di Metanopoli e l'altra di San Donato. Nel giugno scorso, di Borgolombaro, i coniugi da Milano e Melegnano e, in un secondo tempo, fino a Lodi e Piacenza, avranno una frequenza simile ai metrò.

Siro Marziani



Via Greppi rasa al suolo dalle ruspe per costruire il tunnel ferroviario (Foto Day Studio)

Apri a Monza un inedito centro di documentazione Giovani; mondo senza segreti

MONZA - Una miniera di informazioni sul mondo giovanile e le strutture pubbliche e private che se ne occupano in Brianza, tutto quello che operatori e ricercatori avrebbero voluto sapere ma non hanno mai osato chiedere: dalla prossima settimana l'associazione «Spazio Giovani» aprirà nella sede monzese di via Riberi 5 un «Centro di documentazione e ricerca» voluto, come dice il presidente Sergio Civati, «per consentire a chi si occupa di problemi giovanili di avere il quadro della situazione e una memoria storica di ciò che è stato fatto, senza dover ogni volta ricominciare da zero».

Il materiale del centro che sarà aperto il lunedì e il giovedì pomeriggio dalle 15 alle 19.30 e è stato raccolto negli ultimi due anni di lavoro della «Spazio Giovani», fondata nel giugno del '87 su

iniziativa della Cisl Brianza, delle Ael, dell'Associazione amici di Bachelet di Monza e della cooperativa Solars di Truggio. Al primo sportello di informazioni per i giovani, si sono aggiunte poi le sedi di Seregno e Carate Brianza (1988), Macheria (1989) e Besana Brianza (1990), creando un servizio al quale sino ad oggi si sono recati più di 12 mila ragazzi.

Diviso in un archivio di oltre 3.700 documenti, una biblioteca di 400 volumi, una raccolta di circa 120 riviste specializzate e una banca dati sulle oltre 700 fonti di informazione in tutta Italia, il centro si occupa fra le altre cose di lavoro, scuola, servizio militare e civile e del disagio giovanile. Per ciascuna delle dodici sezioni sono a disposizione studi, progetti realizzati, elenchi di associazioni o di strutture pubbliche.

Fallita rapina al Vegè di Cinisello Negoziante spara Ferito un bandito

CINISELLO BALSAMO - La pronta reazione del gestore, che ha ucciso il rapinatore, ha sventato una rapina al Vegè di via Petrarca, a Cinisello Stefano Neri, 25 anni, residente a Sesto in via Marsala 63, pregiudicato e tossicodipendente, e un attentato dai carabinieri all'ospedale Bassini di Cinisello dove è stato ricoverato e operato per una ferita d'arma da fuoco a un polpacchio. Il suo complice è riuscito invece a scappare.

L'altra sera, verso le 20, i due giovani a viso scoperto, uno con in pugno una pistola, sono entrati nel supermercato. A quell'ora non c'erano più clienti. Si sono avvicinati alla titolare, Maria Magruez, 34 anni, e l'hanno minacciata. «Se tieni alla

vita dacci i soldi», le hanno gridato puntandole la pistola. I due rapinatori hanno poi cominciato a malmenare e a stratonare la donna che si è messa a urlare. Le grida hanno attirato l'attenzione del marito, Gabriele, 55 anni, che si trovava nel retrobottega.

L'uomo è agoroso e quando ha visto la moglie in balia dei rapinatori si è affrettato ad afferrare la pistola, che era regolarmente denunciata, e ha sparato. Il proiettile ha colpito Stefano Neri a un polpacchio.

Il giovane si è accasciato, mentre il complice è riuscito a fuggire. È arrivata una pattuglia dei carabinieri di Cinisello. Il rapinatore è stato trasportato all'ospedale Bassini e qui sottoposto ad intervento chirurgico.

Accolto l'appello del comitato che chiede il risarcimento dei danni morali In fila per la diossina

Bloccata l'anagrafe di Seveso dai ricorsi contro la Givaudan

SEVESO - Tutti in coda per riaprire il fascicolo diossinico e ottenere i risarcimenti per danni morali. Almeno 300 persone hanno accolto finora l'invito del Comitato D.D. (Difesa Diritti Danneggiati, Dalla Diossina) e così, da tre giorni a questa parte, il tribunale di Seveso ha cominciato a ricevere all'ufficio Anagrafe del Comune di Seveso funzionando soltanto per le loro pratiche.

La richiesta è per tutti, la stessa: una dichiarazione sostitutiva di atto notorio per documentare di aver vissuto in una delle zone a rischio all'epoca dell'incidente-Imessa, la fabbrica da cui il 10 luglio 1976 si sprigionò la nube di diossina che inquinò il territorio sevesino.

Dopo oltre quindici anni, il tribunale civile di Milano ha di recente riconosciuto a un gruppo di

diecimila il diritto ad ottenere un risarcimento di 10 milioni di lire per avere subito danni morali dall'evento del '76.

È qualche giorno fa che il tribunale di Seveso (organizzatore del Comitato 5D - Gaetano Carro, ha invitato la popolazione ad aderire al Comitato che poi aprirà una causa-civile collettiva contro la «Givaudan», la multinazionale svizzera a cui faceva capo l'Imessa.

Il primo ottobre era la data di apertura per le adesioni, accompagnate tutte dalla dichiarazione sostitutiva di atto notorio. E dal primo ottobre il tribunale di Seveso non fanno che rilasciare quel documento gli impiegati allargano le braccia sconsigliati perché sanno che gli sportelli si presenteranno migliaia di perso-

Umorismo Domenica il Festival di Muggio

MUGGIO - Fumetti, vignette, ovari, caricature, risate assicurate. Questi gli ingredienti della «Ghignata», la tradizionale rassegna del buonumore in programma negli spazi espositivi della Villa comunale di Muggio e che aprirà i battenti domenica.

In vetrina, le «fatiche» di una ventina di autori tra cui spiccano i nomi di Bruno Bezzato, di Vincenzo Zapparoli, dei fratelli Origone, solo per citarne alcuni tra i più noti. Accanto a firme conosciute, sarà allestita anche una sezione dedicata alle «macchine» di un gruppo di giovani debuttanti. Da sottolineare, tra le novità di quest'edizione, un programma di gruppo di macchinisti del «Bello scultore-inventore forlivese Luciano Canducci».

Nata nel 1988, da un'idea del grafico-umorista Liviano Riva, la «Ghignata» (nome che è tutto un programma) ha saputo raggiungere allargare i propri orizzonti. Ne è testimonianza lo straordinario successo di pubblico, sempre più numeroso ad ogni edizione.

Il taglio del nastro della kermesse muggioiese è un programma di domenica mattina alle 11. Testata ospite sarà il settimanale «Intrepido» con una serie di tavole che hanno fatto la storia del fumetto - made in Italy.

Di partecipare interesse lo spazio riservato per opere vincenti del Premio Sülemi.

L'originale rassegna rimarrà aperta sino al 20 ottobre. Orario dalle 20 alle 22 nei giorni feriali, la domenica tutto il giorno.

REGALI INDICATISSIMI PER LISTE NOZZE

NOVITA' D'ARGENTIERE
INCREDIBILI MA VERE.

BOGGIALI
PREMIATA ARGENTIERE IN MILANO

Sabato 5
e domenica 6 Ottobre
la Filiale
e le Concessionarie Renault
di Milano
festeggiano con voi
la centomillesima Clio.
Provate a vincerla!

Renault Clio è l'Auto dell'Anno.

Il regolamento del concorso è presso di noi.

Audace «tecnica» per assaltare i camion in corsa Ladri acrobati sull'Autosole

LODI - Sembravano semplici rapinatori o, al massimo ambulanti con qualche dolcetto non in regola, sprovvisti di qualche bolla di consegna. Invece i due borseggiatori della notte dalla polizia stradale di Guardamiglio a San Donato Milanese, sull'autostrada Milano-Bologna, si sono rivelati dei veri e propri «acrobati», specializzati nei furti «in corsa». Michele Daddiego, 49 anni, ex Oronzio Caputo, 47, entrambi di Bari, sono stati bloccati dalla polizia a bordo dell'autostrada, a bordo di una Fiat «Regata» stracarica di materiale sportivo, magliette, calzoni, felpe.

Gli agenti li hanno denunciati per furto, dopo aver appurato che i due usavano un'originale e pericolosa tecnica per rubare parte del carico da furgoni e autocarri. I ladri, a bordo della «Regata», si accedevano di notte a un automezzo, preferibilmente carico di capi di abbigliamento. Il ladro «navigatore», mentre la sua «Regata» viaggiava a pochi centimetri dal veicolo che precede-

va, usciva dall'abitacolo, saliva sul cofano della vettura, apriva il portellone posteriore dell'automezzo preso di mira e saliva nel cassone. Poi, sempre con il motore in funzione, saltava il maglietta numero possibile di capi di vestiario sul cofano della «Regata».

Terminato il furto, la vettura «destrezza», il ladro usciva dal mezzo di trasporto saccheggiato, che intanto continuava a viaggiare a una certa velocità invitando il complice a bordo dell'automezzo a fare rullare l'autozucchero e strecciando il freno a stremarlo, suonando il clacson o «prendendolo» lateralmente. A questo punto il ladro «acrobata» che prima si era chinato attorno alla vettura e al fondo schiena robuste strisce di fuoio, faceva scivolare sotto le natiche lo strano sedile, legava a un appiglio dell'automezzo un sacchetto e si rialzava per il ritorno, seduto, si faceva trascinare, tornando in piedi non appena lo stesso automezzo era costretto a rallentare per il comportamento del complice, a bordo della «Regata».

Finti clienti in banca. Via 40 milioni

AGRATE BRIANZA - Col pretesto di informarsi su come ottenere un mutuo, tre malviventi hanno rapinato la locale agenzia del Credito artigiano, bottino 40 milioni.

Gli sconosciuti, dall'aspetto distinto, sono entrati come normali clienti verso le 11.30, chiedendo di parlare con un funzionario. Uno dei tre, che era stato introdotto nei locali riservati al personale. Appena oltrepassata la porta di vetro corazzato, uno di essi ha estratto una pistola e l'ha puntata alla schiena dell'accompagnatore.

A questo punto i tre hanno costretto gli impiegati a non muoversi e a continuare il lavoro come se nulla fosse, facendo razzia agli sportelli.

Litiga con l'inquilino e picchia i carabinieri

DESIO - Strano paludare della famiglia e del buoncostume. Da anni, come Lamone, 38 anni, proprietario di un'intera palazzina al quartiere «San Giorgio», seleziona attentamente i suoi inquilini, stilando rigorosi regolamenti condominiali a proprio uso e consumo. «Niente appartamenti in affitto a chi è separato, divorziato o figlio di coppie divise. Chi aspira a un contratto di locazione in via De Amicis al 7, deve insomma tenere una condotta morale e «irreprochabile», quasi monastica.

Non solo. L'esigente padrone di casa - secondo quanto dicono i suoi inquilini - stabilisce le tariffe dell'acqua, senza riascettare le ricevute. Ieri, però, come Lamone, finora inquisito, era stato un po' troppo oltre ed è finito davanti al pretore di Desio, che lo ha condannato a sei mesi con condizionale, per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Che cosa era accaduto? Quattro giorni fa il Lamone aveva chiuso i rubinetti dell'acqua a un inquilino che si rifiutava di pagare - in nero - Angelo Basile, 30 anni, di professione falegname, si era allora rivolto ai carabinieri di Desio. Ma quando i militari erano andati a chiedere spiegazioni, come Lamone li aveva aggrediti a calci e effoni.

Ritzino
The Student's Style Smartcar

MILANO - BOLOGNA - CORTINA - ROMA - ISCHIA

Metà produzione resta nei campi allagati e le piante tornano a germogliare

Pioggia di guai in risaia

Il maltempo ha ritardato e compromesso il raccolto in tutta la Lomellina

Costi in salita e qualità in calo, per gli agricoltori un'annata disastrosa

VIGEVANO — Le piogge dei giorni scorsi e l'annunciato ritorno del maltempo rischiano di compromettere il raccolto di riso, mais e soia in Lomellina, una delle più importanti zone produttive italiane.

«In condizioni meteorologiche normali — spiega il presidente della Confcoltivatori di Pavia Roberto Bigi — la stagione agricola dovrebbe essere già terminata, ma invece si è raccolto solo il 50 per cento dei prodotti. La pioggia dei giorni scorsi ha impedito di completare, specie in Lomellina, la raccolta del riso perché le macchine non possono lavorare sui terreni fangosi».

L'annata agricola '91, che si annuncia fino a settembre favorevole, rischia così di essere seriamente compromessa.

«Per il mais da granella — spiega il presidente della Confcoltivatori — avevamo già preventivato un calo del 20-30 per cento dovuto alle piogge dell'estate, ma il maltempo dei giorni scorsi sta compromettendo anche la produzione di grano».

Nelle risaie, dove la raccolta è arrivata al 50 per cento, il vento ha danneggiato le piante che in gran parte sono ora stele sul mozzo, mentre i chicchi intrisi ed in molti casi immersi nelle acque stagnanti stanno germinando, compromettendo così la commercializzazione del prodotto. Come se non bastasse sulla qualità della raccolta '91 di riso potrebbe pesare la presenza già verificata in alcuni casi, di macchie scure dette «vialature».

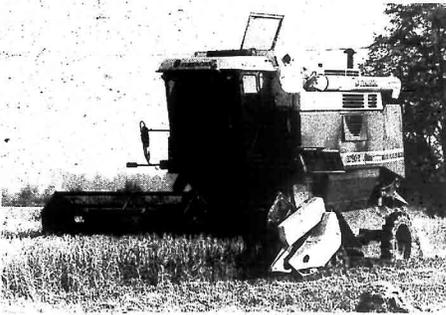
Alcune industrie acquisite hanno restituito numerose partite di riso greggio, in quanto non corrispondenti ai requisiti merceologici.

Il maggior utilizzo dei macchinari e le difficili condizioni dei terreni che causano frequenti rotture si traducono a loro volta in costi aggiuntivi e difficilmente recuperabili, a questo punto della stagione, per gli imprenditori agricoli lomellini.

«L'annata oramai è da considerarsi disastrosa — afferma il presidente dell'ufficio provinciale dell'Ente risaie, Rosolino Malagoni — Basti pensare che a tutt'oggi le demunco di produzione annate nel nostro ufficio sono solo 200, mentre l'anno scorso nello stesso periodo erano circa un migliaio. Superati i problemi derivanti dalle condizioni climatiche di aprile, si pensava che l'annata potesse rientrare nella norma, invece la pioggia dei giorni scorsi ha compromesso gran parte del raccolto».

«Circa la metà del riso coltivato — continua Malagoni — è ancora nei campi e l'umidità del terreno ne sta notevolmente riducendo la qualità, ciò che si tradurrà in difficoltà di commercializzazione. Gli agricoltori lomellini dovranno inoltre far fronte a aumenti dei costi derivanti dall'utilizzo prolungato dei macchinari, costretti a lavorare in condizioni sfavorevoli e, successivamente, con quelli degli essiccatori, che, una volta ultimata la raccolta, saranno letteralmente presi d'assalto».

Mario Cantella



La raccolta in una risaia della Lomellina (Foto Day Studio)

Avrà i banchi la scuola vuota di Desio

Sbloccati i fondi, forse pronta a Natale

MILANO — La scuola nuova attesa a settembre potrebbe finalmente essere pronta a Natale, togliendo così i 600 studenti dell'Isis Fermi di Desio dalla situazione di via Galeone. È il risultato di un incontro tra il provveditore Enzo Martinelli e l'assessore provinciale all'Istruzione Valentino Mejeta. Terminata la costruzione del nuovo centro di 21 aule e 22 laboratori per esercitazioni di meccanica ed elettronica in tempo utile, all'apertura dell'anno scolastico la scuola era rimasta vuota, vittima dell'ennesima storia di burocrazia, perché priva di banchi ed attrezzature. In base ad una legge del 1934: infatti, spetta al ministero provvedere a questa parte delle spese.

Così, mentre la scuola nuova rimaneva deserta, tra ministero, provveditorato e Provincia in questi mesi si è ripeti-

to un copione già vista. Da una parte Roma sostiene che le spese spettano a Palazzo Isimbardi, dall'altra la Provincia replica che toccano al ministero. Questa volta, a quanto pare, la vicenda non andrà però con una causa davanti alla Corte dei Conti come è avvenuto per il Molinar di Milano. I 150 milioni destinati al trasloco e congelati qualche settimana fa da una circaria emanata da Roma sono stati sbloccati. Non sono sufficienti (è previsto un secondo finanziamento della stessa consistente ma dovrebbe consentire di fare il trasloco durante le vacanze di Natale).

A Vimercate, Monza, Trezzo sull'Adda, intanto, anche ieri più di seimila studenti hanno disertato le aule per protestare contro la mancata attuazione dei riscaldamenti, fissata venerdì dalla Provincia.

Guinness confermato alla torta di Lissone

LISSONE — Lissone ce l'ha fatta sbaragliando tutti i concorrenti in fatto di produzioni dolciarie. Non ci sono più dubbi, quella realizzata in estate scorsa è la torta più lunga del mondo. L'ufficio omologazione dei Guinness ha accolto il ricorso presentato dagli artefici del chilometro dolce che, all'ultimo momento, si erano visti contestare il primato per un problema di lunghezza. Tutto regolare, quindi: la commissione si è pronunciata favorevolmente e la maxitorta di cioccolato, lunga 1174 metri per un peso di 26 quintali, figurerà nel famosissimo libro blu.

La notizia del verdetto favorevole, giunta ieri, ha fatto rapidamente il giro della cittadina con gran soddisfazione dei realizzatori del superdolo.

Basket e hockey a rotelle potrebbero avere a disposizione la nuova pista entro la fine del '93

Paasport firmato Gregotti

Monza ha scelto il prestigioso progetto presentato da una società romana

MONZA — Se tutto filerà come prevede il Comune, dovrebbe essere pronto alla fine del '93 il finanziamento con denaro pubblico e gestito da privati. Tre anni dopo la prima votazione del 1989, il Palasport di Monza ha scelto un progetto esecutivo di una ditta privata ad iniziare i lavori in primavera e terminarli in un anno e mezzo.

Il progetto di appalto, alle buste da 3.000 posti ciascuna. Sui lati minori, ci saranno l'ingresso e lo spogliatoio degli atleti, una palestra, tre campi da basket e tre palestre per attrezzature, ginnastica e biatlon.

Proprio la struttura, che comprende anche un centro di medicina sportiva, una sala riunioni ed un ristorante, ha fatto pendere la bilancia dalla parte dell'Isis Sii.

«Era più più economica perché ogni spazio può essere usato autonomamente. Prezzi e tempi di costruzione, invece, si equivalgono fra le ditte in gara. La società vincitrice si è impegnata a costruire il Palasport in 540 giorni ad un prezzo che sfiora il limite fissato dall'appalto, pari a 13 miliardi, cui si dovranno aggiungere le spese tecniche per un totale di 18 miliardi e 800 milioni. Per il sindaco Gianmario Gatti, la spesa inciderebbe per 2 miliardi e 800 milioni sul bilancio comunale. Se si deve considerare un investimento, Milano olimpica è interessata al nostro Palasport — dice Gatti — e potrebbe essere l'occasione per mettere mano anche alla viabilità cittadina e ai collegamenti con Milano».

Autodromo, 1200 milioni in pericolo se non si rinnova la convenzione Sias

MONZA — Sias, per l'autodromo di Monza, il rinnovo del contratto per la gestione del circuito tarda ad arrivare e intanto si perdono opportunità preziose. Quasi sicuramente svanirà, ad esempio, un finanziamento pubblico di un miliardo e duecento milioni stanziamento già ottenuto, ma che sarà confermato solo se entro il 19 novembre sarà firmata la convenzione fra i comuni di Monza e Milano (proprietari del parco e quindi anche dell'autodromo) e la Sias, la Società per l'Incremento dell'Automobilismo Sportivo che si occupa della gestione dell'impianto. E sembra quantomeno improbabile che la firma arrivi entro quella data.

Ma i responsabili del circuito non si scoraggiano e, per sollecitare il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre '90, hanno organizzato per martedì sera, assieme all'Istituto di Studi economici della Brianza, un incontro dibattito sull'attività, l'impegno e i problemi della pista. «Ci serve la stabilità contrattuale — dice il direttore dell'autodromo Enrico Ferrari — e sarebbe opportuno avere un solo interlocutore anziché far riferimento a vari enti per le questioni burocratiche e amministrative».

Sfratto con la forza Abusiva in ospedale

NOVATE MILANESE — È stata una scena terribile. Abbiamo visto un bambino strappato alla mamma, poi la donna a terra chiedere aiuto. Anna Maria Gradaia e Maria Grazia Colombo sono due delle persone che ieri hanno assistito al sfratto con la forza, alle 23, 29 anni, inquilina abusiva del Comune.

È accaduto in una casa di via Garibaldi dove vivono una cinquantina di famiglie. Verso le 9 i vigili si sono presentati all'indirizzo del numero 17, ma il proprietario, Maurizio, 41 anni, con l'ordine di sfratto. La donna ha chiesto tempo perché Daniele, 13 mesi, in cura per una grave forma di anemia, stava dormendo.

«Ho chiesto innanzitutto un pronto soccorso assistenziale» — racconta Elena Balzano —. Sono invece venuti i vigili che mi hanno strappato Daniele trascinandomi sul pavimento. In questi giorni ho fatto di tutto, sono stata dal sindaco, mi ha promesso che mi avrebbe fatto avere una casa, ma finora ho visto solo i vigili urbani. La conferma di quanto accaduto viene anche dai medici dell'ospedale di Bollate che sulla donna hanno riscontrato contusioni guaribili in sette giorni.

Mentre Elena Balzano teneva tra le braccia il bambino ancora spaventato è arrivato l'altro figlio, Maurizio, 10 anni, che vista la mamma su un'ambulanza della «Sas» ha cercato di scagliarsi contro i presenti.

Un mistero lo scheletro di Lissone

LISSONE — Sempre finto il mistero sul cadavere trovato lunedì sotto un cespuglio nella campagna alla periferia di Lissone. L'autopsia, eseguita ieri mattina, non è riuscita a stabilire neppure il sesso del defunto. La morte, dallo stato del corpo, ridotta quasi ad uno scheletro, si deduce che il decesso risale ad almeno due mesi fa.

Ed a escludere l'ipotesi di un delitto. Dall'esame necroscopico non risultano tracce di proiettili, né lesioni traumatiche. Probabilmente si tratta di un decesso dovuto a cause naturali o a un'overdose. Il sostituto procuratore Olinde Canali ha disposto un'ulteriore perizia tossicologica.

San Donato Assaltata la Carlipa

SAN DONATO MILANESE — Durante la notte hanno forzato una finestra sul retro e, quando il cancello era chiuso, sono entrati in azione. Alle 8.15, guardia giurata e impiegati si sono trovati di fronte i quattro banditi armati di pistole. I dipendenti della filiale Carlipa di Metanopoli sono stati così costretti a mettersi contro il muro con le mani in alto. Il direttore ha dovuto poi guidarli i rapinatori alla cassaforte, dove hanno prelevato 150 milioni. Quindi minacciando gli impiegati si sono allontanati precipitosamente. Quando è scattato l'allarme i quattro erano già riusciti a fuggire imboccando la tangenziale.

Squilibrato tenta violenza alla madre

SAN ROCCO AL PORTO — C. B., 28 anni, di occupato, da ieri in camera di sicurezza nella casa del barone di Codogno; potrebbe essere accusato di aver violentato la madre, E. B., 58 anni, con la quale vive in località Alberelle. Il sospetto è stato avanzato ieri, quando il giovane è stato arrestato dai carabinieri all'ospedale di Codogno. Qui C. B. era arrivato con la madre, rivoltosi ai medici per farsi medicare dopo le percosse subite dal figlio. Questi ha cercato di impedire ai medici di visitare la donna: sono stati perciò chiamati i militari che hanno ammanettato dopo essere stati a loro volta aggrediti.

Ladri di profumi nel magazzino della Guerlain

GERENZANO — Furto da 450 milioni alla Guerlain di Gerenzano, produttrice francese di profumi. Dal magazzino dell'azienda sono sparite 850 confezioni di profumo. Il furto è stato messo a segno qualche giorno fa, ma se ne è avuta notizia solo ora.

Durante la notte, probabilmente con un piccione, i ladri hanno praticato un foro del diametro di un metro nella parte posteriore del capannone che ospita il magazzino dove vengono stoccate le merci prima della spedizione. Poi con un coltello, favoriti anche dal maltempo e dalla posizione nascosta dell'edificio, hanno ripulito buona parte degli scaffali.

ECHI DI CRONACA

Gallerie, mostre

Raffaello De Grada (1885-1957)
Paesaggi degli anni zareschi (opere inedite) la mostra prosegue con successo alla Galleria Carini - Milano - Via V. Hugo, 3 - Tel. 25.6.17

ORE 7: IL CORRIERE A CASA TUA

BRESSO, CUSANO, CINISELLO
(Tel. 61.00.293)

MONZA, SESTO S.G., COLOGNO, BRUGHERIO, VIMODRONE
(Tel. 25.70.441)

ASSAGO, BUCCINASCO, CORSICO, CESANO B.
(Tel. 48.84.01.70)

CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport

VALSTAR. STILE E QUALITÀ DA SEMPRE INSIEME.

A Milano un negozio esclusivo di abbigliamento uomo e donna, aperto direttamente dall'azienda produttrice per soddisfare per soddisfare al meglio la propria clientela.

Valstar CLUB
dal 1911 un modo di vestire

Ingresso libero - Orario continuato 9 - 19
Via S. Belgio Ang. Via Amadeo - Milano - Tel. 02 719236

Mamma Lina
OSTERIA TIPICA PUGLIESE - RITICCIANO
Un modo moderno per gustare l'autentica cucina pugliese in un vecchio giardino di dolci uomini del pianoforte.

TUTTE LE CARTE DI CREDITO
CHIUSO IL LUNEDÌ
Milano - Viale Monza 256
Telefono 26.74.770

RENTAL BANK E TELEFONATA
PRODOTTO D'ORIGINE
DIPARTITO COMPUTER FAX
100 CARTE COLORE 10000 MAIL
SECART
+ TELESELEZIONE
Tel. 28.71.41.7/420

MANGIAFUMO

DIFENDE L'AMBIENTE CHE PIÙ AMATE QUELLO DI CASA VOSTRA

Filtra l'aria riscaldata tratteneendo il pulviscolo nero

EVITA L'ANNERIMENTO DELLE PARETI

NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA DI CASALINGHI E ARTICOLI PER LA CASA COMPOSTO DI FIBRE VEGETALI NON CONTIENE AMIANTO

CERTIFICATO D'ANALISI 73039 - 176 DELLA STAZIONE Sperimentale FIBRE TESSILI (Ist. di Microchim. Com. An.)
fabbrirete in Italia da "ICAMAL" s.r.l. - Milano

PER QUESTA RUBRICA TELEFONARE A:

02/62.80.64.37

AGENZIA S. PIETRO ALL'ORTO, 6/8

02/62.82.74.24

arte mecenate s.r.l.
Via Mecenate, 30.2 - Tel. 58.00.12.061.9
SABATO ORE 15.30

ASTA IMPORTANTISSIMA

di ARGENTI ANTICHI, SHEFFIELDS, ICONE D'EPICA, TAPPETI ANTICHI E VECCHIA LAVAZZAZIONE, MOBILI, DIPINTI, PORCELLANE E AVORI

ESPOSIZIONE
tutti i giorni
DOMENICA COMPRESA
ore 9-13 - 15-19

LA PORTA GIUSTA

SELEZIONE ANTICHTA SRL - 20019 SETTIMO MILANESE - VIA S. PELLICO 21 - Tel. 02.32.81.500
Il Catalogo predisposto per questo primo incontro autunnale è molto invitante. Non mancano pezzi pregevoli ma e soprattutto ampia la scelta di oggetti di collezione.

ASTA
Giovedì 17 ottobre - ore 21.00 - Venerdì 18 ottobre - ore 21.00
ESPOSIZIONE

HONDA Il Futuro in Movimento

SIBIAUTO CONCESSIONARIA PER MILANO E LA PROVINCIA

...È nata una leggenda!
HONDA LEGEND

Invito al party di presentazione

18 - 19 - 20 Ottobre
HONDA DAYS

VIALE TEODORICO 18
TEL. 3.3003700



disegno di NADIA PAZZAGLIA

SCIENZIATO E GRANDE NARRATORE

Londres di nascita, 58 anni, Oliver Sacks, dopo anni di ricerche in fisiologia, si è trasferito negli Stati Uniti e ora è docente di neurologia alla Cornell University di Ithaca, New York. Scrittore di fama mondiale, Oliver Sacks deve la fama anche ai suoi libri.

Il suo nuovo libro, «Emicrania» è già nelle librerie negli Stati Uniti e uscirà anche in Italia e in prossima primavera, con le edizioni Adelphi come l'ormai celebre «Risveglio». Abbiamo incontrato Oliver Sacks al V Congresso internazionale sulle emicranie a Roma, dove, per la prima volta un italiano, il professor Federico Scuderi, è stato eletto presidente della società internazionale di emicrania. «Emicrania» risale al 1970: mi ricordo perfettamente quella conferenza di immenso successo per individuare quali complessi alterazioni visive potessero essere sottintese. Imparai un sacco di cose, ma fini col verificare durante l'attacco di emicrania, ma quando avevo cominciato a scrivere «Emicrania» non una decina di volte prima di arrivare a questa versione definitiva.

«Vi spiego il

Emicrania: soltanto un atroce mal di testa? Niente affatto: una malattia complessa alla quale Oliver Sacks ha dedicato vent'anni di studi e il suo ultimo libro.

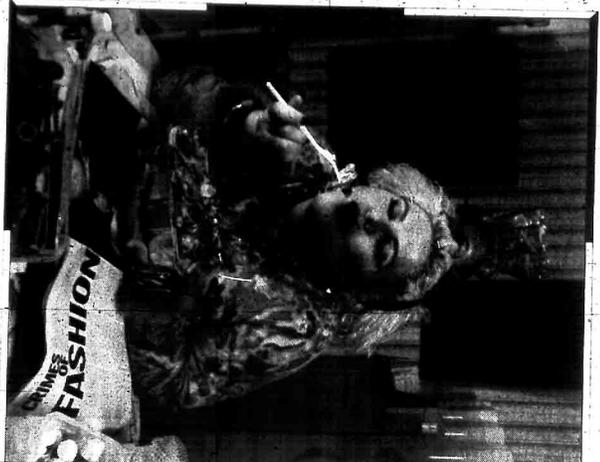
di CESARE PECCHINISI

perché col tempo mi diventa rassicurante, in un certo modo, che in questi anni ho utilizzato questi metodi e che i risultati sono sempre più chiari. In fondo, sempre più chiari, che in quanto al rapporto fra emicrania e paziente, l'entità del primo e del secondo, e la loro interazione, sono sempre più chiari. Ma, in verità, è che la terapia è molto importante del momento, le terapie vanno sempre cambiate e provate, ma il ruolo del medico resterà sempre lo stesso.

Perché scrive, professor Sacks?

Prima di rispondere si accorgeva che la lunga pratica scriveva che si ha il lettere di una malattia fino

È ora di chiedere di più (& Più).

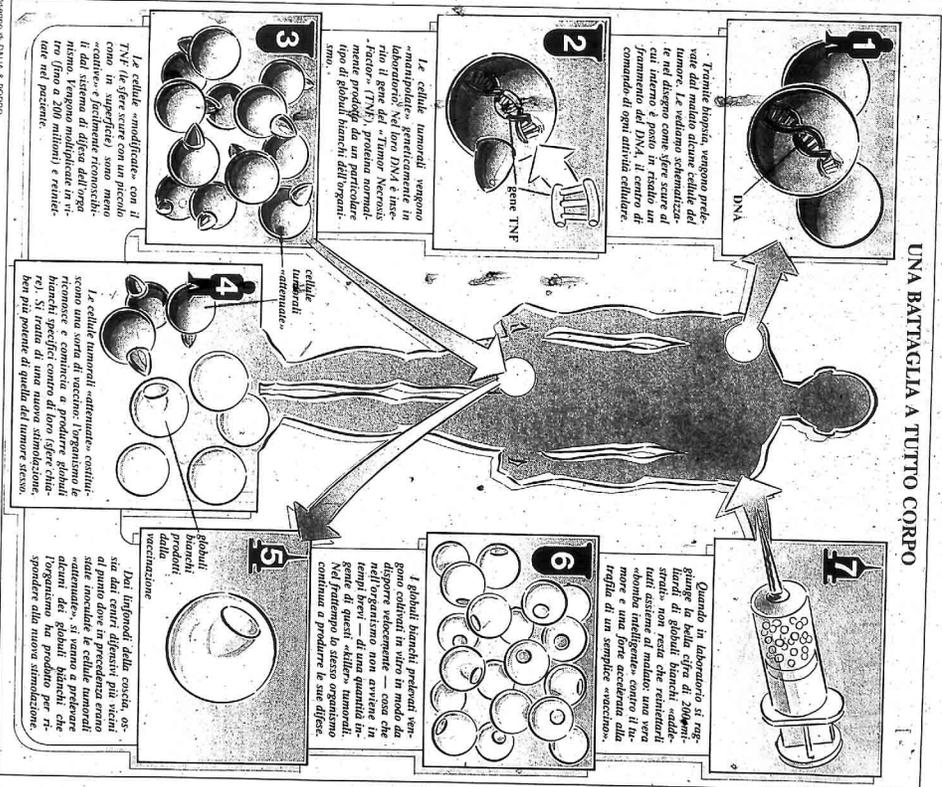


YOMO

Y O G U R T
PIÙ & PIÙ MINIPASTO.

YOMO

Y O G U R T
PIÙ & PIÙ MINIPASTO.



UNA BATTAGLIA A TUTTO CORPO

L'ATTACCO ASMATICO DOPO LA TEMPESTA

Si sa che causa particolari lesioni sulla pelle (come le psoriasi) e che causa anche le emicranie. Ma ora, sempre più spesso, si sta scoprendo che causa anche l'asma. Questo è il caso di un gruppo di giovani, che hanno scoperto un nuovo gene (il gene per il gene TNF) che causa l'asma. Questo gene è presente in un gruppo di giovani, che hanno scoperto un nuovo gene (il gene per il gene TNF) che causa l'asma. Questo gene è presente in un gruppo di giovani, che hanno scoperto un nuovo gene (il gene per il gene TNF) che causa l'asma.

LA DIOSINA È CANCEROGENA?

Si sa che causa particolari lesioni sulla pelle (come le psoriasi) e che causa anche le emicranie. Ma ora, sempre più spesso, si sta scoprendo che causa anche l'asma. Questo è il caso di un gruppo di giovani, che hanno scoperto un nuovo gene (il gene per il gene TNF) che causa l'asma. Questo gene è presente in un gruppo di giovani, che hanno scoperto un nuovo gene (il gene per il gene TNF) che causa l'asma.

DIPENDE DALLE GAMBE LA SALUTE DELLA MENTE.

L'autista finisce regolare non fa bene soltanto al corpo, ma anche alla mente. Addegnato, sembra che abbia un effetto positivo nei confronti della depressione. Si sta scoprendo che causa anche l'asma. Questo è il caso di un gruppo di giovani, che hanno scoperto un nuovo gene (il gene per il gene TNF) che causa l'asma.

CHI È ROSENBERG?

Ricercatore del National Cancer Institute, uno dei tanti centri del National Institutes of Health (NIH) di Bethesda (Washington). Sembra che Rosenberg non è nuovo a sperimentazioni per curare i tumori. Ha inventato il gene del TNF direttamente nei linfociti, per produrre di questa sostanza-killer del tumore.

PAROLE DI SPERANZA

DNA - sigla dell'acido desossiribonucleico, molecola depositaria dell'informazione genetica della cellula, nella cellula non si muove foglia senza che il DNA non voglia.

Quando in laboratorio si raggiunge la cella di 2000 cellule, si vanno a prelevare i globuli bianchi "addestrati" non resta che reiniettarli nel sistema circolatorio, una vera e propria "nuova" terapia. Invece di un semplice vaccino.